

# GIOVANE·MONTAGNA

## RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 53°

Aprile-Giugno 1967

Num. 2

### S O M M A R I O

**S. Montiferrari:** *Alpinismo e amicizia* — **A. Muttinelli:** *Gita al Pelmo* — **M. Cartotto:** *Il Parco Nazionale Gran Paradiso* — **C. Rocco:** *Alba* — **G. Pieropan:** *Morire in montagna* — **G. Parola:** *Wetterhorn* — *Cultura Alpina* — *Località poco conosciute* — *Lo sapete che...* — *Vita Nostra* — *Cronache sezionali.*

## ALPINISMO E AMICIZIA

*Penso che l'alpinismo sia uno dei modi migliori per « vivere l'amicizia »: per essere amici bisogna infatti avere « qualcosa in comune », e l'alpinismo è appunto un ideale ed una passione che ci lega profondamente. La « cordata » stessa, espressione classica di una ascensione non individuale, non è forse il simbolo reale dell'amicizia? Quando sei legato in cordata, sei legato insieme ai tuoi compagni, non è retorica, se precipitate, precipitate assieme, se vi salvate, vi salvate insieme. Ci sono stati casi di uomini che hanno perduto la carne fino all'osso, pur di non mollare la corda del compagno caduto ed attutirne la « volata ».*

*Un filosofo, credo Seneca, disse: « Ogni volta che mi sono incontrato con un altro uomo, me ne sono tornato meno uomo ». Questa indubbiamente è una sentenza troppo amara che, accettata come norma generale, significherebbe il disperato riconoscimento della incomunicabilità umana. Ma purtroppo in quella frase c'è del vero; io ho provato e credo che voi tutti l'abbiate provato, quanto sia difficile, con altre persone, stabilire un « autentico rapporto personale », cioè sentirsi veramente amici.*

Questo perchè manca il « terzo elemento » necessario per instaurare un qualsiasi autentico rapporto interpersonale; cioè un ideale, un comune denominatore, una « base » insomma, su cui effettivamente incontrarsi per costruire e coltivare la propria amicizia.

Questo « ideale » può essere molto variabile: vi saranno per esempio amicizie fondate su un comune ideale religioso della vita, vissuto insieme in una attività apostolica e caritativa, oppure il « punto in comune » sarà la medesima passione per la musica o per una attività sportiva: per l'alpinismo. Ma l'alpinismo non è un « interesse comune » superficiale, perchè comporta sempre tutta una particolare disposizione della persona verso la vita, è una « passione » che investe il corpo e lo spirito e, come tale, è veramente completa. Oltre al piacere dell'attività fisica, l'alpinismo ha sempre un significato di amore per la bellezza della natura, di spirito di sacrificio e di coraggio, di elevazione, di conquista sulla natura e su noi stessi; deve quindi essere un vero e forte legame che favorisca e cementi l'amicizia e lo spirito comunitario, mettendo in fuga la solitudine e l'incomprensione.

Un'altra difficoltà all'incontro autentico fra uomini consiste proprio in quel mezzo principale che l'uomo ha a sua disposizione per comunicare: LA PAROLA. Ora la parola è un grande dono di Dio, ma noi tutti sappiamo quanto sia un mezzo terribilmente « inadeguato » di espressione. I sentimenti più belli non si possono esprimere, bisogna semplicemente « viverli ».

Se vuoi essere veramente amico con qualcuno non devi solo parlare con lui, ma « fare » qualcosa con lui. La dedizione non è fatta solo di vane parole, ma di fatti concreti. Altrimenti è solo impostura e vanità (proprio come diceva Seneca!). Quando il sentimento raggiunge un certo « diapason » ti accorgi che le parole non servono più, anzi rovinerebbero tutto. Un atto di sacrificio per la persona amata esprime assai più di quanto non facciano mille parole.

Ed a me piace l'alpinismo proprio per questo: perchè puoi stare a lungo, in effettiva comunione di spirito con gli amici « senza parlare ».

Quando sei in ascensione, quel tuo stesso adeguarti alla lenta cadenza del compagno che ti precede, è come l'espressione figurativa di un'armonia, di un accordo. L'unione si è avverata, state vivendo una comune avventura, siete legati da un comune destino, siete uniti dalla stessa passione.

Quando il percorso si fa meno duro, quando si sente la monotonia, ti metti a « parlare », allora anche la parola riacquista un significato più genuino. Non è l'incontro formale dove il parlare era indispensabile e previsto, il discorso già quasi preparato, ma è un conversare spontaneo, non legato ad alcun programma, che puoi riprendere, interrompere e

*riprendere quando vuoi, senza imbarazzo. Anzi direi che il camminare, come già per gli antichi filosofi peripatetici, favorisce il discorso perchè scarica quel tanto di energia fisica nervosa sempre latente, lasciando più libero il pensiero.*

*Personalmente, quando sento di avere qualcosa da chiarire con un amico, sia che si tratti di una nube sorta fra noi o di qualche problema che vorrei approfondire insieme, se posso, lo invito a fare una gita in montagna.*

*Un incontro apposito, una spiegazione « formale » molte volte sarebbero assai imbarazzanti. Invece così, dopo una giornata trascorsa tranquillamente insieme, ce ne torniamo a casa rasserenati, più amici di prima.*

*In alpinismo, i rapporti di amicizia fra giovani e ragazze assumono aspetti positivi, specie se si tratta di alpinismo già in partenza coltivato in un ambiente moralmente qualificato, certamente più onesti e sani che non quelli coltivati nell'ambiente sofisticato, mondano ed eterogeneo di un party o di una sala da ballo. Tanti auguri poi se una semplice amicizia e consuetudine di vita, e proprio sulla solida base di questa comunione di gusti ed ideali, si concreterà in una unione più profonda e duratura.*

*Intanto il fare della montagna insieme potrà essere un ottimo sistema per frequentarsi, per imparare a conoscersi ed apprezzarsi. Uomini e donne appaiono in una luce semplice, autentica, che non favorisce certo il sorgere di artificiose infatuazioni, foriere poi di tante dolorose delusioni.*

*La giovane in montagna ha tutta una sua particolare grazia, e nell'apprezzarla si percepisce un senso di profondo rispetto.*

*In questo mondo di piatta uguaglianza fa ancora piacere dare una mano alla compagna più fragile... forse si dovrà rallentare il passo, ma si avrà il piacere di aver condotto anche lei alla gioia della vetta e la sua gentile riconoscenza sarà il premio migliore. Del resto anche in montagna la giovane si mostra spesso preziosa compagna.*

*Così quell'integrazione che si è ormai avverata in quasi tutti i campi della vita sociale e che ritengo un aspetto positivo della vita moderna, considerata la felice naturale « complementarità » dei caratteri maschile e femminile, già da tempo si è avverata nell'alpinismo. Malgrado le diffidenze iniziali, bisogna dire che il fenomeno si è rilevato altamente positivo, dal momento che, fra queste ragazze alpiniste, molte, anche dal punto di vista meramente sportivo, non hanno nulla da invidiare ai loro compagni.*

**Silvio Montiferrari**  
(Sezione Torino)

# GITA AL PELMO

Pelmo! Antico tempio egizio eretto in onore di Osiride? Imponente cattedrale innalzata per essere eletta trono di Dio? Domande rimaste senza risposta che mi ponevo ancor quando i miei verdi vent'anni mi portavano ogni anno, — con il pesante armadio sulle spalle e la penna nera sul cappello — a passare e ripassare durante i lunghi campi estivi e invernali, in prossimità di quel colosso.

Quando si preparava il progetto delle escursioni estive speravo sempre di sentire il mio capitano pronunciare finalmente il nome del Pelmo, così come avevo sentito il nome della Marmolada, del Civetta, del Pizzo Boè e via via di tutte le altre cime. La mia speranza però rimase sempre tale.

Passò la naia, la guerra e la dolorosa parentesi della prigionia. Ricominciai ad andare in montagna, ma l'occasione propizia non venne mai. Passarono i trenta, poi i ...anta, poi ancora i ...anta anni ed ecco che, quando avevo perduto quasi ogni speranza, il sogno così lungamente accarezzato si avverava. I simpatici amici della Sezione di Vicenza vanno sul Pelmo e noi di Padova con loro.

Credo che nessuno si sia accorto con quanto rispetto, direi quasi con quanta riverenza, quella sera, arrivando al rifugio Venezia, io ho innalzato lo sguardo sull'imponenza di quel bastione roccioso che ci sovrastava con la sua poderosa mole. Spero però che nessuno abbia notato che quel mio guardare tradiva anche un timore: ce l'avrei fatta? Perchè lo spirito è sempre quello dei vent'anni, ma tutto il resto sarebbe stato in forma?

La risposta venne quando, varcata la soglia del rifugio, trovai gli alpini del mio stesso reggimento che cantavano, felici di essere stati proprio quel giorno sulla vetta. Quei canti, quell'allegria, quell'atmosfera crearono l'incanto, la valanga dei ricordi mi prese e mi trascinò indietro indietro... e quando giunse l'ora di andare a dormire quello che si inerpicò per la rustica scaletta, trascinando per le « orecchie » il sacco, altri non era che il ragazzo di allora. E il mio sogno continuava... la buia stanzetta del sottotetto, zeppa di corpi stesi sul pavimento tutti pigiati, altro non era che l'accantonamento con paglia a terra e quando il buon Andrea, stringendosi, mi fece un po' di posto vicino a lui, per me in quel momento era invece l'amico Alberto, quell'amico che sarebbe poi rimasto disteso sulla neve che gli si arrossava tutto intorno quando, sulle montagne d'Albania, un colpo di mortaio da ottantuno, sparato dai greci, aveva colpito in pieno la sua mitragliatrice pesante.

La semplice, morbida e profumata paglia di quei tempi non c'era; al suo posto, messi sul pavimento uno vicino all'altro, c'erano invece dei « lussuosi » materassi. Con che cosa fossero imbottiti ancora non sono riuscito a capire, ma il fatto è che, capitato giusto giusto sul punto dell'unione di due di loro, uno più spesso dell'altro e tutti due piuttosto solidi, passai la notte continuando a fare miracoli di equilibrio per restare su quello più alto. Infatti appena mi assopivo ecco che, con l'impressione di precipitare in un crepaccio, mi trovavo irrimediabilmente su quello più basso, con le due cuciture che facevano di tutto per ammaccare le mie povere ossa.

Finalmente si sente in giro qualche movimento ed io, deciso, salto su e scendo. Appena metto fuori il naso dalla porta per ammirare il panorama, mi trovo davanti un muro di nebbia. Dentro di me rumino una sequela di "accidenti", ma poi, facendo buon viso a cattiva sorte, quando il bravo Mele decide di partire lo seguo.

Incominciamo a salire per un sentierino pulito pulito, troviamo una cengia che sembra un marciapiede e tutto fila a meraviglia. Poi il marciapiede si restringe, comincia ad essere sconnesso ma tutti proseguono benissimo. Più avanti le sconnessure aumentano di numero e di volume e comincio a preoccuparmi non poco del rimorchietto che ho alle spalle: mia nipote; ma quella avanza imperterrita. Rimango meravigliato con quanta disinvoltura tutti, anche i meno preparati, affrontano qualche passaggio scabroso, ed arriviamo molto bene al famoso "passo del gatto". Qui, giudiziosamente, gli amici di Vicenza mettono una corda e fanno camminare in sicurezza quelli che non se la sentono di passare al di fuori. Dico a me stesso: sta attento che stavolta il rimorchietto grippla! Io passo e poi, dopo aver aiutato qualche passaggio, mi sposto e aspetto. Poco dopo vedo avanzare una cordata della quale fa parte anche lei; mi saluta allegramente e mi dice che mi aspetterà più in su. Trasecolo nel vedere la sua disinvolta sicurezza.

Io proseguo con Bepi e quando incomincia un ripido ghiaione ci fermiamo per fare collegamento con i ritardatari, dato che la nebbia impedisce di vedere il percorso. Riprendiamo a salire e il ghiaione si fa sempre più ripido. Ad un certo momento un pensiero mi folgora: come mai non ho trovato ancora il mio rimorchietto arenato? Certamente, concludo, quella, incatenata nella cordata, deve proseguire per forza. Chiamo; silenzio. Chiamo ancora e finalmente una voce affannata mi risponde, uscendo dalle brume che la rendono quasi irreali. Comprendo la situazione a volo e le dico di slegarsi dalla corda e di aspettarmi. Purtroppo è come avevo pensato: il trattore che l'ha agganciata, non conoscendo la portata delle sue marce, è partito in quarta e per poco non l'ha messa in "panne".

Quando arrivo aspetto che il rimorchietto, convenientemente carburato, si riprenda, poi l'aggancio e piano piano lo rimetto in moto.

Arranchiamo abbastanza bene e, finalmente, il ghiaione finisce; al suo posto ora troviamo un nevaio. Più si sale più la neve diventa alta e sotto l'azione del sole si trasforma in "pappa". I "cingoli" del rimorchietto incominciano a sprofondare, la marcia si fa sempre più pesante fino a quando, giunti a circa metà nevaio, dice: "basta"!

Addio cima del Pelmo. Non posso certamente lasciare mia nipote sola!

Quando, ormai rassegnato, sto per decidermi alla grande rinuncia, arriva Paolo con il suo rimorchietto nelle stesse condizioni del mio. Mentre ci consultiamo sul da farsi vediamo giungere un trattorino senza rimorchio il quale dichiara che per guasti alle "bielle" ha deciso di fermarsi per ovvie riparazioni. E' presto deciso: andiamo avanti; con l'arrivo di Andrea possiamo ripartire tranquilli lasciando le ragazze in sua compagnia.

Spartizione affrettata dei rifornimenti e si parte. Paolo, più leggero di me di peso e di... anni, in breve mi stacca ed io proseguo da solo. Gradinoni continui di roccia e poi, improvvisamente, un sentierino bianco che ad un tratto scompare alla vista su di una forcelletta. Penso che prosegua al di là,

arrivo sulla forcelletta e mi accingo a girare quando, sotto i miei piedi, alla fine di un magnifico volo di qualche migliaio di metri, intravvedo tra le sfilacciate residue della nebbia, un paesino della valle del Biois.

Non resta che attaccarmi alla roccia e tirarmi su; altro gradinone, altro vialetto candido e altra forcelletta, ma questa volta, reso più guardingo dalla prima esperienza, la punta del mio rispettabile naso si affaccia più cauta e qui altro balcone. Dietro-front e su per un altro gradinone e finalmente la tanto sospirata cima. La mia felicità è così completa che ammutolisco, mi sdraio al sole e quasi mi dimentico di mangiare; quando mi decido a farlo mi accorgo che nella fretta ben poche cose ho portato e che invece ho dimenticato addirittura il pane e il... carburante. Per fortuna, anche sulla cima del Pelmo, si trovano sempre degli amici. Dopo un quarto d'ora comincio a scendere. Raggiungo il parco rimorchi, aggancio e parto. Al "passo del gatto"; passo prima io e poi, con opportuna sicurezza, si accingono a passare anche i rimorchi mentre Paolo chiude la marcia. Mi accorgo subito che la disinvoltura del mattino è improvvisamente svanita: non c'è più la nebbia e sotto di noi le mucche che pascolano nel fondo valle sembrano caprette. Il rimorchietto nicchia e tentenna, avanza lentamente e sta sempre in guardia. Qualche "paterno" consiglio e gli ultimi ostacoli sono superati. Finalmente rotoliamo al rifugio.

Breve sosta; rifornimento idrico al rimorchietto; rifornimento bacchico al trattore e poi giù ancora. Ad una svolta del sentiero troviamo il "carro soccorso" giunto di premura; si carica sulle spalle il rimorchio zoppicante e lo porta giù al pullman che ci attende.

Guardo ancora le guglie di quella maestosa cattedrale, luminose nella sera che scende. Rivolgo loro un ultimo pensiero: addio bella vetta tanto desiderata, oggi finalmente posso dire che sei stata anche mia.

**Attilio Muttinelli**  
(Sezione Padova)



# IL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

La conoscenza dei Parchi Nazionali è purtroppo ancora oltremodo limitata in Italia.

Non sono infatti molti a sapere di che si tratta esattamente, perchè essi esistono e devono essere conservati nonchè protetti, quali sono i problemi che ne derivano, ecc., ragion per cui si è portati in genere a reputare un lusso, un qualcosa di superfluo ed a volte addirittura uno spreco ciò che una ristretta minoranza considera invece giustamente come un'intangibile ricchezza del Paese ed un argine all'incalzare di questa nostra civiltà meccanica.

Questo breve scritto vuole pertanto rappresentare un tentativo di contributo alla conoscenza teorica di tali istituzioni, con particolare riferimento al primo Parco italiano per nascita e per organizzazione, il quale occupa un posto di preminenza anche in Europa non tanto per l'area (circa 60.000 ettari planimetrici — che nella realtà del loro sviluppo montuoso si aggirano sui 200.000 — e circa 150 km. di perimetro), quanto piuttosto per un meraviglioso insieme di grandiosità naturali e perchè incomparabile reggia del monarca della montagna, lo stambecco.

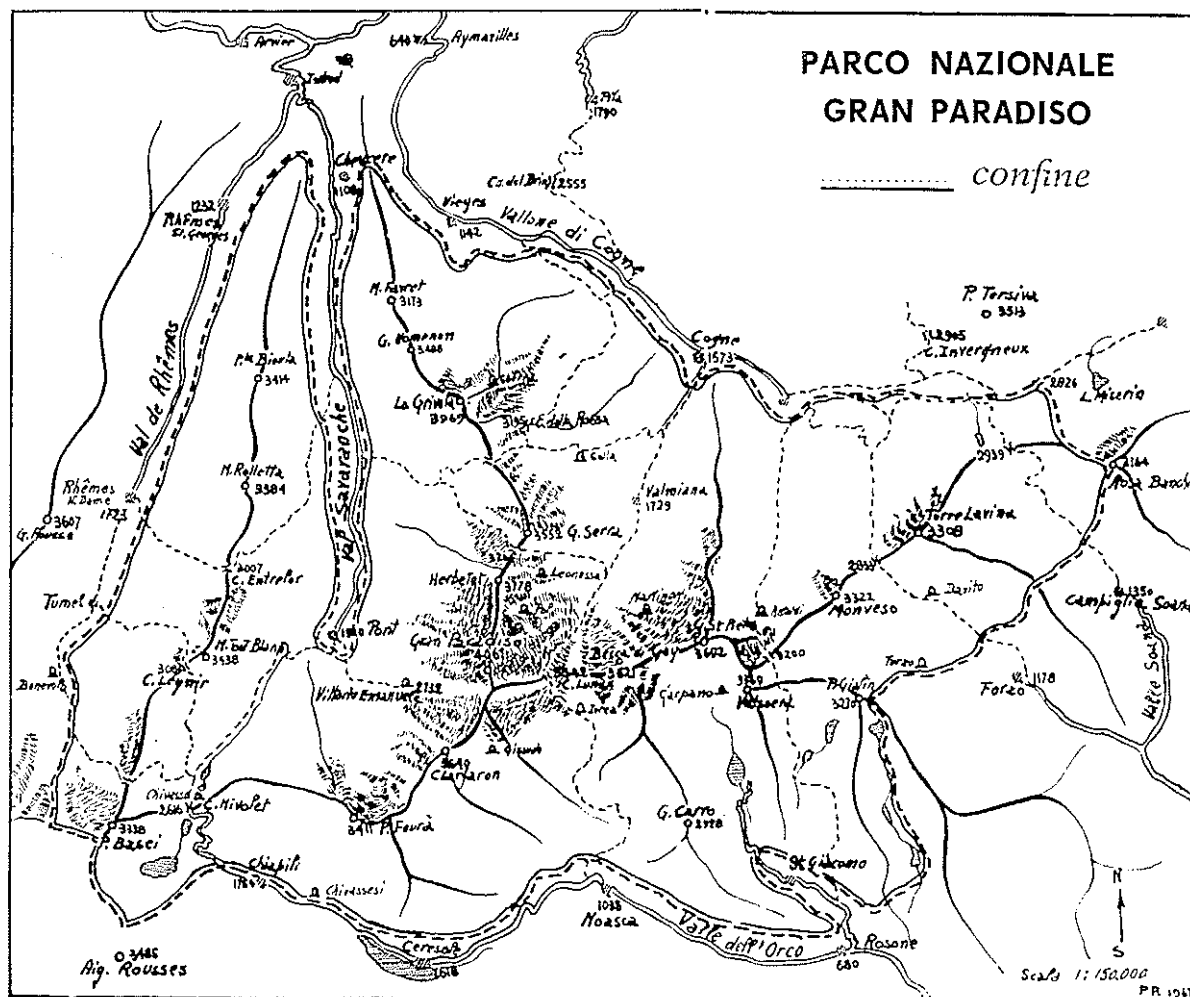
E poichè, soprattutto in tema di elementi naturali, la conoscenza è la presenza per amare e quindi per rispettare, esso si rivolge in special modo ai giovani come stimolo a conoscere direttamente il Parco Nazionale Gran Paradiso, santuario della natura e scuola viva di vita.

Istituito nell'ormai lontano 1922 ed eretto in Ente nel 1947, la sua origine è legata alle Regie Patenti del 1821 che vietavano la caccia allo stambecco e, successivamente, alla Reale Riserva di Caccia creata dal re Vittorio Emanuele II.

Esso interessa le valli aostane di Cogne, Savaranche e Rhêmes, nonchè quelle piemontesi dell'Orco e Soana, ed ospitando per intero il massiccio del Gran Paradiso culmina nella vetta omonima (m. 4.061 e, come tale, la più alta interamente in Italia) situata quasi al centro del gruppo.

Salvo una strada rotabile che si addentra nel territorio del Parco per circa 8 chilometri, a monte di Ceresole Reale (valle del torrente Orco) fino al colle del Nivolet, e che dovrebbe congiungersi con un tronco di 11 chilometri in costruzione sul versante aostano (Valsavaranche), tutta l'altra rete stradale è costituita da ottime mulattiere (oltre 370 km.), in gran parte preesistenti e originate dalle esigenze delle cacce reali, come pure da sentieri di arroccamento dal fondovalle e in quota (panoramici), parte riattati e parte costruiti ex novo in questi ultimi anni dall'Amministrazione del Parco (più di 100 km., nella maggioranza già realizzati), nel quadro di un progetto che, una volta ultimato, consentirà un anello ininterrotto di sentiero ben mimetizzato nel paesaggio, con uno spettacoloso sviluppo sui versanti delle suddette cinque valli e ad una quota media tra i 2.000 e i 2.500 metri.

Quanto alla ricettività turistica, ci si vale di un discreto numero di alberghi, di quattro rifugi del C.A.I. più un rifugio privato e di undici bivacchi fissi, mentre gli studiosi interessati alle questioni del Parco possono, previa autorizzazione della Direzione, trovare ospitalità nelle case e nei casotti riservati ai guardaparco cui è affidato il complesso e delicato servizio di sorveglianza. Esistono poi due camping marginali: uno a Pian de la Bouva in Valnontey (Cogne) e l'altro a Pont (Valsavaranche), dato che l'attendamento singolo e così pure collettivo sono, per ovvie ragioni, vietati nell'interno del Parco.



Esaurite queste sommarie indicazioni di carattere generale, passiamo ad occuparci di uno dei problemi più salienti comune alla grande maggioranza dei Parchi Nazionali: quello del turismo e della sua disciplina.

Tale problema si pone nei seguenti termini: se un Parco Nazionale dev'essere, oltre che laboratorio per la scienza, anche scuola di educazione sociale, è necessario che ci sia un pubblico che lo frequenti.

Ora, la frequentazione del pubblico rende inevitabile un'alterazione più o meno evidente e progressiva dell'ambiente che si vorrebbe conservare immutato, con il risultato di sminuire o addirittura di annullare lo scopo stesso del Parco.



E' evidente quindi che ci si viene a trovare di fronte ad una specie di circolo chiuso in quanto l'esigenza di conservare l'ambiente naturale il più possibile incontaminato ed al riparo da ogni influenza umana è di per sé in contrasto con lo scopo di riservare determinate aree di natura intatta per il beneficio fisico e psichico dell'uomo.

Stante dunque la necessità di permettere l'accesso del pubblico nei Parchi Nazionali, il rischio — ed in tema di gravi pericoli incombenti non possiamo qui non accennare alla crescente attrattiva che le intatte risorse naturali di energia del territorio tutelato esercitano sui gruppi industriali e segnatamente sui potenti complessi idroelettrici — consiste pertanto nel non vedere il limite oltre il quale una delle due esigenze antitetiche viene ad avere il sopravvento, con irreparabile danno per l'altra, o nell'impossibilità di porre rimedio ad uno stato di cose di cui peraltro ci si rende conto.

Osserveremo, a questo riguardo, che in pratica si assiste ad una sempre più diffusa tendenza del turismo a prevalere sull'esigenza scientifica, motivo per cui dallo stato potenziale si tende a scivolare verso uno stato effettivo che ha per di più l'inconveniente di essere subdolo, dato che il turismo rappresenta in genere una delle principali finalità dei Parchi, pur costituendone in un certo qual senso l'antitesi.

Gioca in proposito un ruolo importantissimo l'educazione civica, la quale fa sì che un Parco tragga vantaggio da visitatori educati a comprendere e rispettare la natura ed insegni loro, in pari tempo, il rispetto.

Questo aspetto educativo ha avuto naturalmente i suoi studiosi, tra i quali vogliamo qui ricordare il prof. Hans Grupe autore, nel 1963, della pubblicazione "Menschenführung in Naturpärken" (Turismo guidato nei Parchi Nazionali).

Il Grupe si chiede, tra l'altro, se i visitatori di un Parco debbano essere guidati, oppure se ciò renda invisa la visita a causa del tono pedagogico che essa verrebbe ad assumere, ed osservando che è necessaria in chi si accinge a contatti del genere una particolare disposizione interiore di comprensione della natura, lamenta che ci si preoccupi ben poco di formare un tale tipo di visitatore. Più avanti egli — partendo dalla constatazione che i visitatori si limitano generalmente alle zone marginali e che pochi si spingono nei recessi più silenziosi, meno ancora con obiettivi scientifici — sostiene l'opportunità di una buona segnalazione dei sentieri verso i punti più interessanti, nonché di carte topografiche appositamente studiate, ed in questa sua tesi noi possiamo vedere il concepimento della guida della massa dei turisti come un semplice istradamento a mezzo di carte con gli itinerari consigliati e di segnalazioni.

La conclusione dell'autore è semplice quanto inconfutabile: poichè si nota che i visitatori ricercano indicazioni, tracciando "percorsi suggeriti" che conducano verso determinati soggetti e fenomeni degni di osservazione ed aventi carattere istruttivo, l'accompagnamento si rende superfluo in quanto è la natura stessa che parla, facendosi conoscere e capire ed allargando in tal modo la schiera dei suoi difensori.

In definitiva, posta l'ineliminazione del pubblico dai Parchi Nazionali, la soluzione del problema e cioè la composizione dell'antitesi pare risiedere nella creazione e nella cura di un turismo disciplinato, educato gradualmente a com-

prendere, ad osservare, a rispettare le esigenze di protezione della natura — esigenze che sono alla base di quel maggior afflusso di cui beneficiano le popolazioni interessate ai Parchi — e quindi a godere di più interiormente, mediante un'organizzazione efficiente di strumenti e di servizi appropriati integrata, sul modello del sistema abitualmente in uso negli Stati Uniti ed in Canada, con escursioni opportunamente guidate.

Sorge spontanea a questo punto la domanda: come stanno in proposito le cose in Italia e all'estero?

In quest'ultimo secolo l'esigenza scaturita dall'assetto moderno del consorzio civile di istituire delle oasi protette, onde preservarle alle osservazioni scientifiche ed offrirle al godimento dei cittadini per una visione più elevata ed equilibrata della vita, è stata soddisfatta nei vari Paesi per vie diverse; tuttavia, anche nella grande varietà delle situazioni e delle soluzioni derivanti dalle differenti condizioni locali, si ritrovano sempre ed ovunque presenti due concetti basilari: la conservazione della natura per l'uomo e la regolamentazione per la difesa della natura dall'uomo, tanto che non risulta che esista nel mondo un Parco Nazionale senza un regolamento a disciplina delle attività dei visitatori e a tutela delle condizioni di spontaneità naturale, poichè proprio qui è la ragion d'essere e l'intima attrattiva di un Parco.

Una rapida rassegna varrà a confermarci quanto asserito.

Negli Stati Uniti i Parchi Nazionali rappresentano la più potente forza turistica delle due Americhe ed occupano una posizione di primissimo piano nello spettacoloso insieme di provvidenze per il relax della popolazione.

Grandiosi sia di concetto che d'estensione (circa l'1% dell'area totale del Paese), essi sono nello stesso tempo degli immensi musei della natura: ogni riserva è stata prescelta quale testimone delle bellezze di questa terra e dedicata al pubblico mediante uno speciale atto legislativo del Congresso. In questi Parchi Nazionali la natura ha subito solo quei ritocchi indispensabili alla loro manutenzione e al conforto dei visitatori: tutto è stato fatto per mantenere la loro bellezza e le loro caratteristiche originali, pur rendendone facile, comodo ed economico l'accesso al pubblico il quale può valersi dell'opera dei "Park Rangers", vale a dire di un personale specializzato in scienze naturali e storia locale con le mansioni, oltre che di protezione e di tenuta, anche di guida.

Dato il carattere di questo articolo, ci limiteremo a sottolineare non solo l'interesse intrinseco del complesso sistema americano (una trentina di Parchi), quanto piuttosto l'importanza, l'impegno e gli ingenti mezzi finanziari che una Nazione così efficiente e di vaste vedute come gli Stati Uniti dedica al problema di cui si tratta.

Considerazioni pressochè analoghe valgono per il Canada, dove in alcuni casi si ritrova un aspetto paesistico molto simile alle nostre Alpi.

Sempre in America, l'Argentina è lo Stato che ha rivelato maggior interesse all'istituzione dei Parchi Nazionali, favorito in ciò dai suoi immensi territori tuttora da sfruttare. Il più originale e nel medesimo tempo il più recente è quello della Terra del fuoco « Primer Parque Nacional Maritimo ».

In Africa è famoso, anche per l'enorme estensione che è la prima nel mondo (30.000 kmq.), il Parco Nazionale Kruger nel Transvaal.

Pure l'Australia non manca di riserve sia continentali, sia nella Nuova Zelanda e nella Tasmania.

L'Asia dal canto suo presenta soprattutto il Giappone, nel quale l'amore per la natura raggiunge livelli appassionati, e la zona sovietica dove i Parchi godono generalmente di una protezione integrale.

Quanto poi all'Europa meritano di essere menzionati la Russia, gli Stati scandinavi, i Paesi Bassi, la Gran Bretagna, la Germania, ecc. Uno speciale accenno va infine fatto al piccolo Parco Nazionale Svizzero, nei Grigioni, per i criteri rigorosamente conservativi e di massima esclusione dell'uomo che lo reggono.

Abbiamo lasciato di proposito per ultimo l'Italia, desiderando soffermarci più a lungo sul Parco Nazionale Gran Paradiso.

La questione dell'accesso del pubblico in una riserva aveva già formato oggetto a più riprese di esame e di studio da parte dell'Amministrazione del Parco, sensibile alla delicatezza del problema, e agli inizi del 1962 erano state elaborate alcune proposte nel quadro di un programma organico di attività scientifico-divulgativa ed educativo-sociale. Trattasi di una serie di iniziative, alcune delle quali già attuate, che dimostrano come la posizione del Parco Nazionale Gran Paradiso sia in linea con le soluzioni estere più avanzate del fenomeno « Parco », nonché con l'attuale evoluzione del pensiero in tema di conservazione della natura.

Nel campo che più ci interessa da vicino e cioè di creare e di curare un turismo educato, disciplinato e controllato, è auspicata un'adeguata volgarizzazione dei principali aspetti ed insegnamenti del Parco, a favore di coloro che — anche se non specialisti — amano tuttavia la natura ed il sapere in genere. Tale attività divulgativa, che viene mantenuta su un livello accessibile, mira a dare il massimo risalto a quell'insostituibile bene per l'umanità che è la natura, vista nella gamma inscindibile delle sue manifestazioni.

Il suddetto programma contempla tra l'altro:

- 1) la diffusione, a prezzi di costo, di speciali opuscoli contenenti la descrizione illustrata degli itinerari più meritevoli e dell'ambiente circostante, per ogni vallata principale; di una pubblicazione illustrativa della fauna del Parco; di una rassegna sulla flora ed infine di una guida per la visita del giardino alpino « Paradisia » di Valnontey (Cogne).
- 2) Il ricorso a proiezioni di films e di diapositive, opportunamente commentate, in scuole, circoli culturali e al pubblico in generale, con rimborso delle spese vive.
- 3) Il massimo sviluppo della meravigliosa rete di sentieri panoramici in quota, iniziata nel 1953, la quale — limitando la fatica del visitatore a circa mille metri di salita, una volta sola — consente a coloro che hanno superato la selezione di vedere la montagna viva com'era nei primordi, con le sue avventurose ed affascinanti scene di vita selvatica, come pure di fotografare ed eventualmente di studiare il comportamento sociale di alcune specie della fauna. E' questa una delle aspirazioni più ambite dell'Amministrazione del Parco, in vista anche del non lontano traguardo del primo cinquantenario (1972).



**Becca di Gay (m. 3621)**

*Colle Baretti*

*Colle G. Crou*

**La montagna e il suo monarca**

*Giovane Montagna*



- 4) L'organizzazione di escursioni estive per turisti, da effettuarsi in determinati giorni preannunciati pubblicamente nelle località turistiche del Parco. Il numero dei partecipanti a tali gite è in genere limitato tra un minimo di dieci ed un massimo di venti per ciascun accompagnatore e ciò per comprensibili motivi di rendimento delle spiegazioni, di opportunità della sorveglianza e di responsabilità.

Mediante tali iniziative, da realizzarsi in un ambiente che presuppone una adeguata capacità ricettiva dei paesi confinanti ed un'attrezzatura idonea, si mira all'adempimento delle finalità istituzionali del Parco quale centro di ricerca scientifica, di scuola viva ed elemento propulsore sociale.

Rinnoviamo perciò, particolarmente ai giovani, un cordiale invito a salire al Parco Nazionale Gran Paradiso, estremo rifugio dell'opera del Creatore — che in esso si vuole tale conservata dall'uomo e per l'uomo — nonostante i numerosi attentati alle bellezze della natura.

Occorre però non tardare che i tempi sono inquieti ed interessi e capricci, spesso camuffati come civiltà, progresso, tecnica, ecc., vanno purtroppo scatenandosi sempre più.

Conoscere il Parco del Gran Paradiso equivale ad amarlo!

**Marco Cartotto**

*Per una più ampia conoscenza del Parco Nazionale Gran Paradiso, visto nei suoi molteplici aspetti, si consiglia la consultazione della pregevole raccolta di quaderni curata dall'Ente Parco (n.d.r.).*

★ ★ ★

## *Alba*

*L'hai spetà l'alba da n'antich convent,  
abandonà — sperdù — 'nt na val lontan-a.  
Muraje veje an mes ij prà fiorì*

*Steile së smòrto — l'é chitasse 'i vent —  
e mach na vos as sent — pcita fontan-a —  
antant che ciair am ven ancontra 'l di.*

CARLOTTINA ROCCO

# MORIRE IN MONTAGNA

*Il nostro buon amico Gianni Pieropan, che per tanti anni è stato l'animatore della Sezione vicentina e che continua ancor oggi, nonostante l'età ed i molteplici impegni professionali, a dare molto di sé all'alpinismo ed alla montagna, ha trovato il tempo ed il modo di scrivere un qualche cosa che dovrebbe essere o divenire un libro: questo abbiamo saputo e questo comunque è anche il nostro auspicio. Perchè l'attuale letteratura alpinistica ha parecchio bisogno di qualcosa di genuino, di umano, che la renda veramente educativa, oltre che piacevole. Ciò che, purtroppo, accade piuttosto di rado.*

*Il « lungometraggio » di Pieropan è nè più nè meno che un'autobiografia la quale inquadra la giovinezza dell'A. fino al momento in cui la seconda guerra mondiale ne interrompe le aspirazioni e ne indirizza, in maniera ben diversa dal desiderato, le capacità e le attività. Ne abbiamo tolto, e qui riportiamo, un capitolo molto realistico, imperniato sulla tragica morte di Gianfranco Anzi, il giovane e promettente alpinista cui s'intitola la nostra Sezione di Vicenza, che con altri due compagni precipitò il 7 settembre 1939 dal Dente del Sassolungo (n.d.r.).*

Tre sacchi, tre comuni sacchi e, dentro ciascuno di essi, il corpo martoriato d'un uomo, d'un amico; un sacco è Gianfranco.

Un cavallo tenuto alla cavezza, trascina una rozza slitta di legno dai grandi manici ben curvi all'insù, un aggeggio normalmente usato per trasportare legna o fieno.

Scende piano, la bestia, puntando bene gli zoccoli, saggiando il terreno su cui si disegnano le giravolte della mulattiera che divalla ripidamente su Campitello di Fassa dagli erti costoni erbosi che fan da piedestallo al Sassopiatto, al Dente, alla Grohmann, alle Cinque Dita, al Sassolungo.

Sulla slitta i tre sacchi, sporchi di terriccio e chiazzati di macchie brune, stivati alla meglio.

Dietro alla slitta alcune guide, alcuni montanari, alcuni di noi, in silenzio; solo il cozzo ed il rotolio dei sassi smossi dal cavallo e da noi hanno voce, una voce aspra e disumana, che ferisce.

Ci guardiamo di sottocchi, stravolti, che dovremmo dire?

Poi guardiamo solo avanti, ed è meglio, molto meglio.

Prima che il bosco ne vietasse la tragica sagoma, abbiamo creduto di odiarlo, il Dente, abbiamo creduto di odiare con lui la montagna, tutte le montagne, maledette montagne.

Gianfranco aveva promesso di passare a salutarci, di restare con noi in allegria, di raccontarci le sue arrampicate. Quest'anno se n'era

andato per proprio conto, come Toni; ma Toni e Italo eran venuti e lui invece niente. Si sapeva che aveva scelti come compagni due suoi coetanei, studenti come lui, che arrampicavano benino: in Gogna si vedeva di colpo come uno sapeva cavarsela, in roccia. Una sera me li aveva fatti conoscere: due simpatici ragazzi, sullo stile di Gianfranco, esattamente; ed era come dir tutto di loro.

Intenzioni?

Beh... la Fermeda, il camino Adang e poi avrebbero deciso, forse qualcosa di buono sul Sella o nel Gruppo del Sassolungo, in definitiva manco loro sapevano con precisione. D'altra parte si sa com'è: il tempo, la stagione stramba, i soldi e tanti altri fattori, insomma bisognava vedere. Adesso il bosco stava per finire, si percepiva netto l'iroso sciabordio del Duron contro le sponde di pietra che ne imbrigliavano i bizzosi umori; affioravano i tetti del villaggio, scàndole grigie e solidi camini.

E il Dente stava sorgendoci alle spalle, nuovamente, metro dopo metro, ne sentivamo il peso ognor più grave, ma per vederlo avremmo dovuto girarci ed il cavallo stava tirando via spigliato e sicuro, sentiva odor di stalla.

Siamo alle prime case, alla stradiciola ghiaiosa che accompagna il torrente sulla sinistra ed infine, allargandosi a mo' di piazzetta, sbocca sulla grande strada delle Dolomiti, giusto all'angolo di casa nostra.

Dovremmo dunque passar di lì, con lui in questo stato e gli amici suoi altrettanto?

No.

All'inizio della stradetta, il più possibile discosto dalle case, sta in attesa il furgoncino del macellaio. Li conosciamo bene, automezzo e conducente: ogni mattina, di buon'ora, fanno tappa da noi per scaricare le cose prenotate dalla Clementina, nostra cuoca e saggia vivandiera; ma ora destano ironia, una macabra ironia. Eppure non dovremo dimenticare di dirgli grazie, al macellaio ed al suo camioncino, perchè entrambi lo meritano.

C'è un carabiniere accanto all'auto; si muove, c'incontriamo, ci ferma e chiede: « Voi, no, un momento, voi, ma insomma chi è il capogruppo qui? Ah, voi, ma ci siamo già visti, forse al bar dell'Agnello; molto lieto ».

In verità è un piacere molto dubbio, ma il bravo carabiniere non ne ha colpa e io invece debbo conservare la calma.

« Sentite, io salgo sul camioncino, guardi che il brigadiere l'attende a Canazei, in cimitero, ho quest'ordine, c'è da fare il riconoscimento dei tre morti, voi li conoscevate bene, noh? ».

Il ritmo del cuore, qui dentro, batte la gran carica e nella testa si rimescola e duole una gran confusione; eppure vedo, sento, capisco benissimo.

« Beh, uno sì, gli altri due meno, molto meno ».

Devo riconoscere dei morti, morti che stanno in un sacco, un sacco, un sacco...

Son colpi di martello nella testa che rintrona come fosse vuota ed invece dentro funziona, tant'è vero che inforco la bicicletta e vado via velocemente sulla mia destra, rasente la banchina, dove i sassi sono rari e le ruote scorrono meglio, pur se ad ogni giro di pedale la strada mi appare come un bianco baratro di polvere e ghiaia in cui scomparire per sempre, finir così, di colpo.

★ ★ ★

L'allarme era giunto a noi troppo tardi perchè potessimo far qualcosa di utile: d'improvviso una ridda di notizie concitate, preoccupate per l'inspiegabile mancanza di notizie da parte dei tre ragazzi visti per l'ultima volta a Passo Sella due o tre giorni innanzi, forse appena dopo la nostra grande sbornia, ma questa adesso non c'entrava.

Ci organizziamo in tre squadre, stabiliamo i rispettivi itinerari di ricerca, seriamente, pur se la calma è soltanto apparente, pur se intimamente presentiamo qualcosa di terribile cui non voleva ma dover credere.

Il mattino è quieto, sonnacchioso, il tempo sembra in via d'aggiustarsi.

Ed ecco qualcuno che si precipita da noi, ansante, spiritato, viene di corsa dal telefono, gli siamo attorno: sì, li hanno trovati lassù, nel canalone a ponente del Dente, poco discosti un dall'altro, schiantati, precipitati di spuntone in spuntone dalla parete sovrastante, fors'erano presso la vetta.

Corri, corriamo fuori, sul ponte: di là il Dente s'inarca grigio nel cielo, un cielo bianco ed impietoso; il canalone è evidente, vi si nota ancora qualche residuo di neve sporca, ecco il binocolo, eccoli, sono uomini che si muovono dentro il solco, tra neve e ghiaie, piccoli e lenti, quasi fermi.

Corri, corriamo lassù, pur se non ci resterà che ingrossare le fila del mesto corteo.

★ ★ ★

Il cimiterino di Canazei sta oltre un ponticello che scavalca un rivo d'acque chiare, trasparenti, festose.

E' un cimitero ordinato, persino grazioso, non dà fastidio alcuno, non mette impressione, è insomma un cimitero che fa del suo meglio per non sembrar tale.



Ecco, non vorrei con questo mancargli di rispetto, ma mi sembra ch'esso si compenetri giudiziosamente delle esigenze del turismo: i villeggianti, la gente che vien qui per divertirsi, per riposare, per cambiar vita in una breve frazione della medesima, questa gente, di morti non vuol sentir parlare e manco di cimiteri. E' una frazione della vita in cui si pretende di divorziare dalla morte, che dico, d'ignorarla del tutto, come non esistesse. Ed invece io so ch'esiste, l'ho saputo presto, molto presto, nè mai ho potuto scordarmene.

Prima toccò mia madre, ma non mi si permise che la vedessi un'ultima volta, ero troppo piccolo, ancora.

Poi i teschi e le ossa dei soldati, nell'Ossario. Quindi il teschio nell'elmetto.

E poi mio padre, quando l'ospedale mandò un fattorino a notificarmi ch'era morto e lo potevo vedere, purchè fosse in giornata, altrimenti l'avrebbero portato via, per sempre. Sicuro che lo potevo, e subito anche, era mio padre!

Uno m'accompagnò e poi mi stette accanto, discretamente: discesa una scala a volto, m'introdusse in una stanza spoglia e non bene illuminata, occupata per metà da una lettiera di marmo o di pietra assolutamente nuda, con davanti un bordo rialzato quel che bastava perchè i morti non potessero scivolar giù, per terra.

Erano tre anche quella volta, guarda caso, ma lì avrebbero potuti starcene altrettanti e forse più, tant'era lo spazio disponibile. Lui stava in mezzo, giallo e rinsecchito in volto, tutt'ossa nel vestito liso con cui s'era presentato all'ospedale qualche tempo addietro. E senza scarpe, anche gli altri due: non servivano più, a loro.

Stetti a guardarlo un po' come trasognato, chissà, forse m'ero abituato da un pezzo a pensarlo morto.

Recitai mentalmente qualche preghiera, girai un'ultima occhiata distratta sugli altri e prevalse irresistibile il desiderio di tornar fuori, al sole d'aprile, alla vita che urgeva in me.

E' difficile, forse impossibile, nè credo si possa pretendere che a quindici anni uno possa essere preparato per cogliere tutti gli echi dello schiocco secco con cui la morte tronca il legame dei nostri affetti. Comunque paura non ebbi e non ne avrei avuta nemmeno adesso, non dovevo averne, ne ero sicuro.

Il carabiniere mi scorse come smontai dalla bicicletta; scostò il cancello di gente nota e men nota che s'assiepava davanti al cancelletto, schiuse quest'ultimo e subito lo rinchiuse appena fui passato e mi trovai dentro al cimitero.

Un po' di lato, contro il recinto, una casetta bianca con un'unica ed alta finestrucola, più chiesa che casa: loro stavano là dentro.

Tutt'intorno lapidi e fiori, veri o finti non so, qui appresso una bassa croce marmorea con appesi al centro alcuni anelli d'una corda color grigio-nerastro, vecchia, sicuramente marcia.

Ricordo il brigadiere, un uomo alto e giovane, suppergiù della mia età, atticciano e brusco, mascella dura e sguardo freddo.

« Guardate ch'una cosa seria, molto seria, dovrete essere sicuro e poi firmerete ».

Assentii, pur se il parlare non mi piacque; ma anche in questo c'è forma e forma, perbacco!

★ ★ ★

Maniche di camicia rimboccate alte il più possibile su due braccia muscolose, un uomo s'affacciò alla porta della casetta: « Pronti, brigadiere! ».

Questi passò la borsa delle carte dalla destra alla sinistra, m'invitò a precederlo mediante un breve cenno della testa, ed entrammo.

Adesso il cuore pulsava regolare ed appunto per questo non lo sentivo; anche il cervello era fermo, lucido, lucidissimo.

Non ebbi esitazioni: di Gianfranco conoscevo tutto, dalle pedule alla giacca a vento, la medesima di Federavecchia, del Gran Zebrù, del Cervino, di sempre.

Con gli altri l'esame si protrasse; era logico che non potessi avere la medesima sicurezza, del resto ne avevo ben avvertito il carabiniere, ma infine ne fui certo: se questo era Enrico, ovviamente se ne deduceva l'identità del terzo.

« Voi non fate deduzioni, voi riconoscete e basta ».

Mancò un pelo che non litigassimo, io ed il brigadiere, davanti ai tre ragazzi ricomposti sulla lettiera di marmo, questa andava giusta per tre.

Non fu convinto, l'inflessibile tutore della legge, finchè un amico che indicai tra quelli che stavano fuori, oltre il cancello, entrò e convalidò la mia tesi sul terzo, Renato.

Allora aperse la borsa ne trasse delle carte, le posò su un angolo libero della lettiera e c'invitò a firmarle in calce.

Finalmente!

Ora sì che i tre amici potevano riposare, quieti e soli, almeno finchè fossero giunte le bare per ripararli dal freddo della notte in montagna. Avevamo avallata la bassa di passaggio per l'al di là.

Ma il tempo immisurabile vissuto nella cella di Canazei, a tu per tu con la morte, scavandomi una traccia mai rimarginatasi, doveva altresì indurmi a meditare meglio sui valori della vita, anche e soprattutto in relazione a ciò che di essa spendevo sui monti e per i monti.

Come a non credere nella falsa e sciocca storia del sacrificio cosciente, se non addirittura cercato o voluto, che, magari, in buona fede,

talvolta si suol attribuire ai caduti in montagna; quasi che ciò, puranco fosse, potesse costituire maggior titolo d'esaltazione o di presunto maggior merito!

No, noi andiamo in montagna, dobbiamo andare in montagna per vivere e nient'affatto per morire.

Se così non fosse, allora sì che dovremmo odiare quelle vette, quelle crode che invece sentiamo parte di noi stessi, forse la migliore: e questo è amore.

Come non pensare e non credere che sia spesso ben più difficile finire i propri giorni nel proprio letto, attornati da visi cari, coscienti del distacco imminente, ineluttabile, che non in montagna, tra rupi vertiginose, abissi di ghiaccio, fulgore di cieli e di cime, un attimo soltanto, forse nemmeno il tempo di stupirci e tutto è finito?

Andar sui monti è vita, è azione, è sacrificio, talvolta cruento, come del resto avviene in ogni espressione delle umane attività.

Sommesso, accorato, il motivo di « Stelutis alpinis » rincorse per breve tratto il nero furgone che recava i tre ragazzi all'amplesso della loro terra.

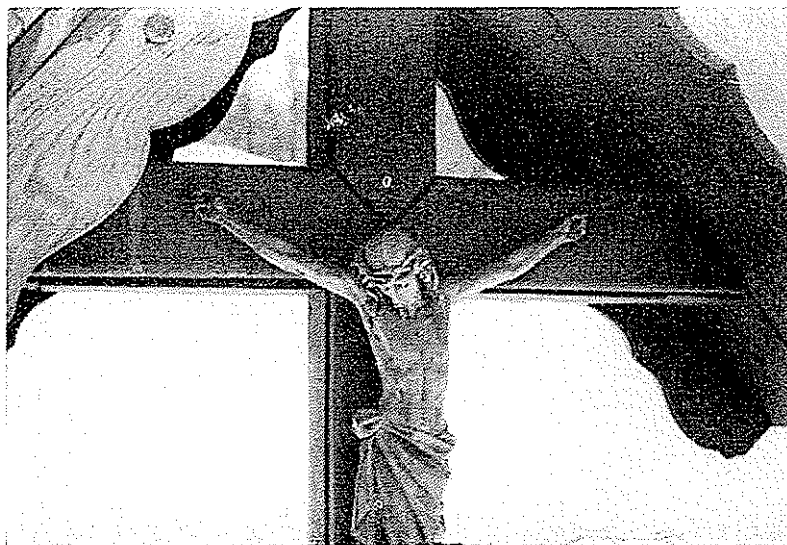
Piangere fa bene, qualche volta.

Gli occhi erano ancor umidi allorchè si volsero nuovamente lassù, verso il Dente, l'animo ormai placato, senz'odio.

.....

**Gianni Pieropan**

(Sezione di Vicenza e G.I.S.M.)



## WETTERHORN m. 3701

In quel soffocante giorno d'estate, Francesco ed Ettore vennero da me entusiasti del racconto di comuni amici che avevano salito il Wetterhorn l'anno prima. Volevano consultare la guida « Oberland Bernese » di W.A.B. Coolidge, per rendersi conto delle difficoltà tecniche e, perchè no, anche per sentire quali erano le mie reazioni ad una eventuale « scappata » su quelle montagne.

Cercai di fare l'indifferente, anche se con entusiasmo dividevo il loro progetto, specialmente, perchè esso mi offriva la possibilità di sfuggire, per alcuni giorni, al calore opprimente del mese di luglio.

« Fino all'11 di agosto non sono libero » fu la mia secca risposta.

« La data è buona, siamo in vacanza », fu la loro accondiscendente accettazione.

Il 12 agosto eravamo a Grindelwald. Ettore, capo cordata sulle quattro ruote e terzo in montagna, Francesco alpinista poliglotta, che se la cava quando si parla tedesco o inglese, per noi un vero pasticcio.

All'albergo « Sconegg » era stata una fermata d'obbligo: suonava l'ora della colazione.

Subito dopo il simpatico rifornimento ci avviammo per raggiungere il rifugio-albergo Glechtein m. 2328, svantaggiati da ferraglie, picozza, ramponi, corda; pesanti nel passo, con lo stomaco impegnato ad elaborare il cibo.

Al declinar del giorno, dopo cinque ore, eravamo giunti al rifugio, pervaso dalla più completa euforia alpinistica: chi già di ritorno, chi ancora dubbioso sulla riuscita.

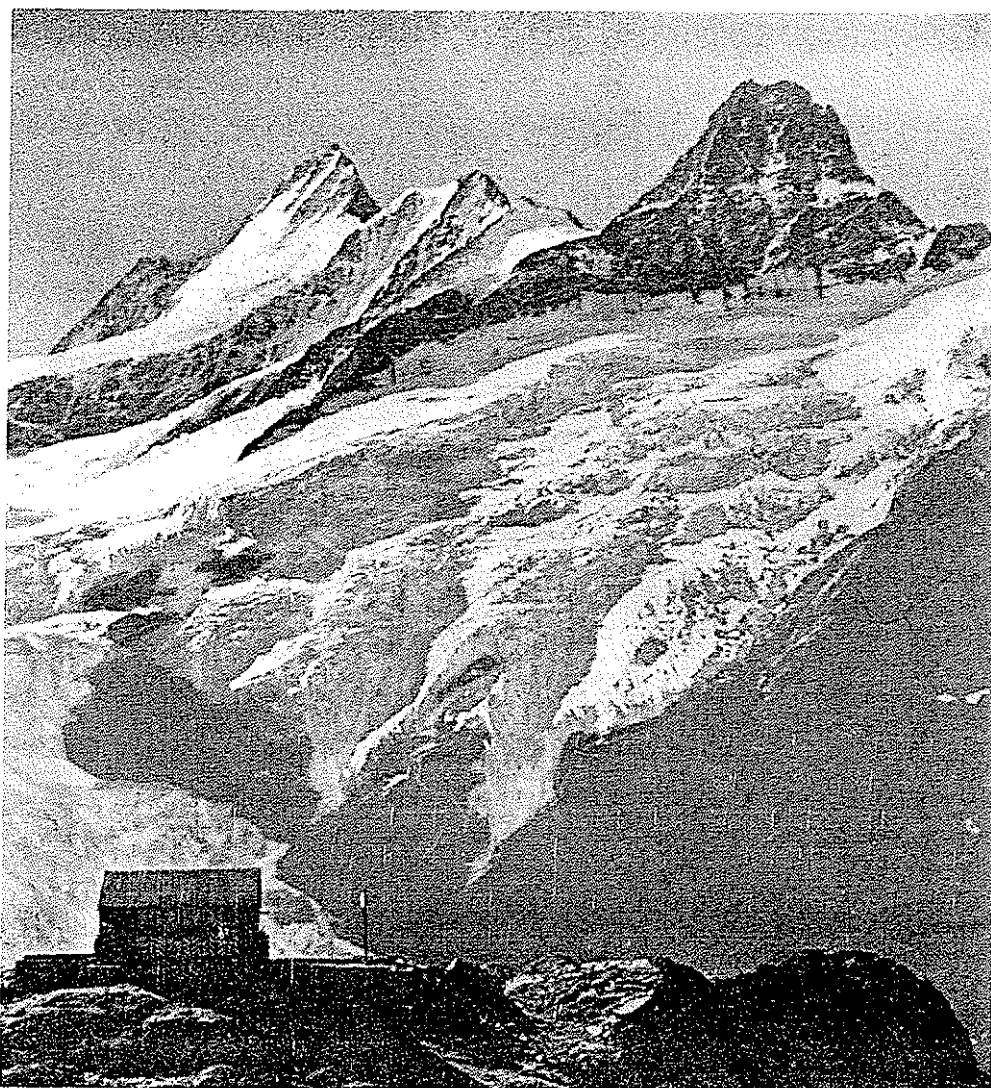
Tre alpinisti freschi, freschi dall'aver raggiunto la vetta del Wetterhorn, sentite le nostre intenzioni, ci vollero dare un consiglio: al ghiacciaio d'Hünnergutz portatevi a sinistra NO anzichè a S, è più attraente...

Il mattino successivo, alle ore quattro circa, partimmo per l'ascensione meticolosamente preparata. Il tempo era buono, ma la luna aveva mancato l'appuntamento. Dovemmo utilizzare le lanterne, per poter procedere con sicurezza nella prima parte della morena del ghiacciaio del Krinn.

Il sole appariva all'orizzonte quando raggiungemmo il ghiacciaio.

Calzati i ramponi passiamo la corda alla vita per unirli in un unico insieme di volontà ed azione. Percorriamo il centro del ghiacciaio, cercando la più spedita e meno laboriosa via attraverso agli innumerevoli crepacci, dando così inizio ad un lavoro accorto ed abbastanza faticoso. Attraversiamo esili ponti di neve gelata, gettati su ampie fenditure; sciammo gradoni dalla forma bizzarra e duri come il diamante. Un gran silenzio ci accompagna, mentre quanto ci circonda ci porta in un mondo ormai scomparso. Siamo presi, quasi, da un senso di sgomento che ci fa parlare sottovoce.

Ancora ghiaccio durissimo, che dobbiamo gradinare con fatica sempre più accentuata per insufficiente allenamento. Verso il termine, nella parte alta del



Wetterhorn (m. 3701) e capanna Gleckstein

*neg. G. Parola*

ghiacciaio, strani brontolii ci procurano un'ansia poco giustificabile. Impieghiamo sei ore per giungere alla sponda opposta del ghiacciaio.

Una fermata ed uno spuntino, faticosamente guadagnati, ci permettono di volgere lo sguardo alla maestosa catena dello Schrekhorn e Lauteraarhorn, disegnata sull'azzurra tavolozza.

Da questo punto avremmo dovuto salire il ghiacciaio d'Hjünergurtz (secondo i consigli degli occasionali amici del rifugio) ma ne avevamo abbastanza di crepacci... « amici!... non deviamo dalla via "Coolidge" altrimenti non arriveremo nemmeno domani in vetta! ». Pronta adesione di tutti su questo saggio ragionamento.

Dopo una trentina di minuti attacchiamo la parete del Hasle Jungfrau.

La salita è una successione di spuntini e piccoli canalini e, in meno di due ore, siamo in vetta al Wetterhorn. Sono le ore undici circa.

**Giuseppe Parola**

(Sez. Cuneo e G.I.S.M.)

# ♦ CVLTVRA ALPINA ♦

## GUIDE ALPINISTICHE

Segnaliamo ai lettori due pubblicazioni edite a cura della Sezione Ligure del C.A.I. in occasione del centenario dello stesso, pubblicazioni delle quali sono autori due nostri soci. Si tratta della guida delle « **Palestre di arrampicamento genovesi** » di Euro Montagna e della guida « **Argentera Nasta** » di Gianni Pastine.

La prima, sebbene di interesse limitato agli alpinisti liguri, è una descrizione completa delle palestre di roccia del genovesato, testimonianza dello schietto amore del suo autore anche per queste piccole montagne di scarsa fama. Sono presentate ben venticinque palestre delle quali è descritto l'itinerario di accesso e le vie di salita più significative; è data inoltre una precisa valutazione delle difficoltà secondo la scala Welzenbach ampliata ai gradi di arrampicata in artificiale.

L'opera, completata da note geologiche di R. Terranova, è corredata da 46 schizzi e da 4 fotoincisioni. Essa riesce utile soprattutto ai giovani desiderosi di iniziarsi all'arrampicata ma, segnalando palestre poco conosciute, invoglia anche alpinisti, non più principianti, a scoprire pittoreschi angoli dell'Appennino.

— La guida « **Argentera Nasta** » di Pastine è rivolta a un pubblico più vasto per l'importanza delle montagne descritte e colma, almeno in parte, la sentita esigenza di una moderna guida alpinistica delle Alpi Marittime. Infatti il volume « **Alpi Marittime** » del Sabbadini, della collana « **Guida dei Monti d'Italia** » oltre ad essere ormai superata dagli anni è da molto tempo esaurita, mentre la « **Alpi Liguri e Marittime** » del Saglio della serie « **Da rifugio a rifugio** » ha un interesse quasi esclusivamente escursionistico.

Oltre a questo merito « a priori », il lavoro di Pastine, ha altri titoli per essere accolto con favore dai frequentatori delle Marittime.

La descrizione degli itinerari è abbastanza dettagliata e, per quanto almeno ho potuto constatare, precisa. Il pregio maggiore di quest'opera tuttavia ritengo sia nella cura posta nella classificazione delle difficoltà, secondo l'interessante sistema di una classifica dei singoli passaggi e della salita nel suo complesso. Questo sistema è senz'altro il più completo di quelli sinora adottati ed è l'unico che serva a chi intende effettuare una salita per farsi un'idea abbastanza completa dell'impegno richiesto dalla salita stessa. Il che è uno dei compiti fondamentali di una guida alpinistica moderna. Ritengo senz'altro auspicabile che le nuove guide vengano compilate con questo criterio.

La descrizione degli itinerari è inoltre spesso accompagnata da utili informazioni quali l'intervallo di corda necessario, la segnalazione di attrezzatura per calate in « doppia » ecc.

Encomiabile pure l'inserzione di un breve capitoletto dedicato al consiglio degli itinerari maggiormente raccomandabili nei vari gradi di difficoltà; anche questo sarebbe bene diventasse di prassi nella compilazione delle guide perchè agevola molto chi si reca per la prima volta in un gruppo montuoso che ancora non conosce.

Tra i nei dell'opera, perchè bisogna pur segnalare anche questi, si può includere il fatto che la parte escursionistica è stata sacrificata all'osso per non dire che è stata omessa; a questo comunque si può sempre supplire ricorrendo al Saglio. Negativa è pure l'assenza di una cartina topografica della zona alla quale cerca di rimediare uno schizzo di E. Cavaliere. Ottime invece le 17 tavole fotografiche sulle quali son tracciati gli itinerari descritti.

Ci auguriamo che il lavoro di Pastine non sia concluso ma rappresenti il primo di una serie intesa a illustrare tutti i più importanti gruppi delle Alpi Marittime.

**Renato Montaldo**

### **Si consiglia la lettura di:**

FANTIN Mario: I quattordici « 8000 ». Bologna Ed. Zanichelli, 1964; pp. 302, ill. L. 5.800.

*L'A., Mario Fantin, ha partecipato a tredici spedizioni alpinistiche extra europee, scalando 19 vette fra i 5.000 e i 6.000 metri; ha girato 27 documentari di montagna, scritto i libri: « Alta via delle Alpi; « K.2 sogno vissuto »; « Yuncay montagna degli Incas ». Col film « Italia K.2 », ci ha dato una delle più compiute testimonianze cinematografiche di una grande ascensione himalayana.*

*Il libro è un'antologia che raccoglie i « racconti scritti dai protagonisti dopo la conquista delle più alte montagne della terra, quelle che gli alpinisti chiamano gli « 8000 » e il cui basamento si trova a 5000 metri circa ».*

*« La raccolta delle relazioni delle scalate alle maggiori vette del globo, riunendo un materiale molto disperso, scritto in diverse lingue e pubblicato nei diversi bollettini specializzati, vuol permettere al lettore uno sguardo sintetico sull'argomento ».*

*Con l'esame analitico di ogni montagna, con cartine, schizzi e splendide fotografie, nonchè la breve biografia degli scalatori, il volume contiene innumerevoli notizie tecniche e molte pagine di letture, interessanti e avvincenti per gli alpinisti di tutte le età.*

**Giuseppe Favaro**

BUZZATI, Dino: « Barnabo delle montagne. Il segreto del Bosco Vecchio ». Milano, Ed. Zanichelli, 1964; pp. 1-88, 91-207. L. 350.

Questo libro, già alla terza edizione, ha costituito la novità e la fama di Buzzati nella letteratura contemporanea e, aggiungerei, alpina.

Con un tono semplice, incisivo, cesellato nella compiutezza del periodo, allusivo eppure facile, vengono narrate due suggestive e bellissime storie che si staccano dalle consuete fiabe, che fiabe anzi non sono, ma una sorta di ballate popolari, narrate come un fatto vero e che contengono tali e tanti elementi di umano interesse da risultare vive e toccanti, come cose realmente accadute.

Una cartina topografica dell'A. visualizza meravigliosamente l'ambiente.

Una è la storia di Barnabo, il guardiaboschi che, attraverso l'espiazione di un errore di leggerezza, ritorna alla montagna e alle corde, per maturare e rendere totale il suo sofferto amore per il suo lavoro, il suo equilibrio di uomo dei monti.

La seconda è una storia ancor più fantastica e surreale, seppur arguta e vivace, piena di movimenti, ricca di significati poetici da offrire, dagli adolescenti agli adulti, al piacere di una meditazione singolare e perciò valida.

Giuseppe Favaro

## *Premio letterario Maria Brunaccini*

Il Socio N. H. Cav. Rag. Lillo Brunaccini, nell'intento di onorare la memoria della Consorte Maria, recentemente deceduta, ha offerto al GISM di istituire e organizzare un premio annuale letterario o artistico.

Col presente bando viene annunciato ai Soci un premio indivisibile di L. 250.000 per un'opera inedita di letteratura alpinistica che dovrà pervenire in Segreteria entro il 30 novembre 1967.

Il Presidente del GISM, nell'accettare, ha personalmente espresso al Donatore la gratitudine sua e dei Soci per un'iniziativa che, onorando il Nome di un'appassionata della montagna, mira a promuovere — come è nelle finalità del Gruppo — nuove opere interpretative della montagna.

### B A N D O

1. Il GISM — Gruppo Italiano Scrittori di Montagna — bandisce per il 1967 un premio indivisibile di L. 250.000 (duecentocinquantamila) per un'opera inedita di letteratura *alpinistica* (romanzo, novelle, racconti, ricordi o impressioni) da assegnarsi il 27 marzo 1968.
2. Ad esso potranno concorrere tutti i Soci del GISM in regola con la quota sociale e coloro che prima del 30 novembre 1967 avranno ottenuto di farvi parte come Soci Simpatizzanti. Ne sono esclusi soltanto i Giudici della Giuria.
3. I lavori verranno esaminati da un congruo numero di Giudici nominati dalla Presidenza del GISM. Ogni singolo Giudice esprimerà la propria graduatoria in busta chiusa. I risultati, così come i nomi del Collegio giudicante, verranno resi noti al pubblico nel momento stesso della premiazione. Il giudizio sarà insindacabile.
4. Le opere, di un'ampiezza minima di sessanta cartelle dattiloscritte, dovranno pervenire in quattro copie entro la fine di novembre del corrente 1967 alla Segreteria del GISM, sig.na Carla Maverna, Via Fornari, 22, Milano, in forma anonima e col solo contrassegno di un motto. Gli Autori dovranno includere nel plico una busta chiusa sigillata contenente il proprio nome e recante all'esterno: Premio letterario Maria Brunaccini ed il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.
5. I dattiloscritti, compreso quello premiato, resteranno a disposizione degli Autori per due mesi dopo la premiazione, presso la Segreteria; oltre tale termine quelli che non venissero ritirati saranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quella del Premiato, non verranno aperte e saranno distrutte pubblicamente durante la stessa premiazione.
6. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.



## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

VOCI FRATERNE, organo della Federazione ex-allievi di D. Bosco, al n. 3, marzo 1967, riporta un alato scritto del nostro socio avvocato Dino Andreis: « La Maddonnina dei ghiacciai », in cui nella commossa rievocazione del sacerdote salesiano Don Aristide Vesco, si dà notizia della costruzione, nei pressi della Capanna Gnifetti, a quota 3647, nel gruppo del Monte Rosa, di una Cappellina dedicata alla Madonna.

Ai giovani del Liceo Salesiano Valsalice di Torino, che si sono fatti promotori di questa opportuna iniziativa, S. S. Paolo VI ha concessa l'implorata Benedizione Apostolica.

Il giovanile ardore di questi studenti, sarà certamente un valido motivo affinché l'iniziativa ottenga concrete adesioni mediante le quali si possa realizzare l'inaugurazione entro il prossimo mese di agosto. Si completerà così, con una opera a servizio dello spirito, la celebrazione del centenario della fondazione della Sezione del CAI di Varallo, proprietaria della Capanna Gnifetti, che per l'occasione ha provveduto, con massicci lavori di ampliamento a renderla più confortevole, più accogliente.

NEVE: Rivista trimestrale del Centro Italiano Viabilità Invernale e ingegneria montana, nel fascicolo dicembre 1966 riporta l'interessante relazione, svolta dagli ingg. Domenico Foglia e Giancarlo Scotto della Direzione dell'ANAS al VII Congresso Internazionale della Viabilità invernale, « Aspetti economici, attrezzature ed organizzazione della manutenzione invernale delle grandi strade in Italia ».

Sono ancora riportate altre due relazioni:

« Manutenzione invernale delle strade in Germania e i suoi aspetti economici ». Relatore ing. Heinz Ahlbrecht;

« Sgombero della neve sulle strade di alta montagna in Francia ».

Relatore ing. M. Pierre Clarin.

Una buona illustrazione, con i dati tecnici più caratteristici dei principali mezzi esposti alla Mostra Europea della Viabilità Invernale, ci fa conoscere quali siano gli autoveicoli che riescono a sgomberare la neve sulle strade e a battere la neve sulle piste, percorse poi da migliaia e migliaia di sciatori.

SPIRITUALITA': Rassegna dell'Ordine del Cardo, Sodalizio Internazionale di solidarietà alpina. Marzo 1967.

Sommario: « L'Ordine del Cardo ha vent'anni », E. Sebastiani; « Roba del diavolo », C. Arzani; « Stagioni », R. Colombo; « Lo spirito di corpo », Seba; « Impressioni dell'Oriente », R. Riccio; « Il senso metafisico dell'amore », R. Fedi; « L'umanità inespressa », C. Gentile.

LE VIE DEI MONTI della Federazione alpinismo turismo triveneto, marzo 1967. Contiene descrizioni alpinistiche e turistiche nonché diverse notizie utili al turismo.

ESCURSIONISMO: organo centrale della FIE, marzo 1967. Riporta il parere di diverse personalità, fra le quali il nostro socio Ferruccio Parri, sull'« Attività agonistica e attività turistica nelle associazioni, oggi ».

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO — gennaio, febbraio, marzo 1967 — riporta notizie e comunicati sulla vita del CAI. Interventi di soci su alcuni pro-

blemi di principio e diversi articoli di interesse alpinistico: « Ora descriverò un monte che è detto Corno »: Bertoglio; « Avanza, parete Ovest »: Dalla Porta Xidias; « Pioggia sull'Agnè » Buscaini; « L'Aconcagua »: Fantin; L'« Alta via » estiva delle Dolomiti: Rossi; « Perché l'alpinismo », tavola rotonda a Trento.

## LOCALITA' POCO CONOSCIUTE

ELVA. Volendo indicare come paese di montagna un qualsiasi agglomerato di case sopra i millecinquecento metri, in molti casi potremo farlo solo geograficamente; per il resto, in qualcuno, ben poco cambia di quanto troviamo al piano. Palazzi moderni, negozi con vetrine a cristalli, taxi, banche, uffici turistici, funivie che ti portano su senza un briciolo di fatica. E così tutti i sabati migliaia di persone salgono in quelle località, con l'illusione di una breve vacanza fuori del normale. Sfuggendo a quei luoghi, con banche, funivie, ecc. abbiamo trovato ELVA nell'Alta Valle Maira. Antico paesino rurale a quota 1636. Lo si raggiunge lasciando la statale che da Dronero porta ad Acceglio all'altezza del ponte Marmore, imboccando la strada del Vallone, così detta per l'orrida gola in cui si sviluppa, su strapiombi e gallerie, per circa dieci chilometri. Intorno alle sue case vi sono vaste pinete e verdi prati. Nessuna deturpazione con moderne costruzioni, bensì case in pietra con lunghe « lobbie » e romantiche cataste di legna, tagliata per il lungo inverno.

Monti di rilevante interesse alpinistico, come il Pelvo, il Chersogno, la Marchisia m. 3064, e numerosi colli, sono mete di ottime gite. Si può trovare ospitalità in un accogliente convitto alpino, denominato S. Pancrazio, realizzato dal Parroco Don Chiotti dal quale, oltre alle necessità di permanenza, si avranno pure utili informazioni per un gioioso fine settimana.

**Ernesto Bianco**  
(Sez. Moncalieri)

## LO SAPETE CHE...

★ A Torino dal 21 settembre al 3 ottobre 1967, avrà luogo il IV Salone Internazionale della Montagna ed annessa la II Mostra Europea della Viabilità Invernale.

E' una manifestazione che sta consolidandosi, per il favore accordato a questa rassegna dall'industria internazionale e dall'interessamento suscitato nei tecnici.

★ Una coperta di emergenza, recentemente posta in commercio, dal peso di 60 grammi alle misure m. 2,10 per m. 1,40, è considerata dal fabbricante, venti volte più calda di una comune coperta di lana. Possiede ancora una buona resistenza al vento e alla pioggia.

Per le suddette caratteristiche, essa sarebbe molto utile nel caso di incidenti, durante le ascensioni in alta montagna specialmente con gli sci. In questa eventualità l'infortunato, per la immobilità a cui è costretto, ha bisogno di essere efficacemente protetto dalle basse temperature con una buona prestazione calorifica, che renda meno penosa la sua particolare situazione.



# VITA NOSTRA



## In margine al Rally sci-alpinistico Alpi Occidentali

La quarta edizione del « nostro » Rally è andata in porto! E' stata una giornata splendida anche se il tempo in qualche momento ha messo in dubbio la riuscita della manifestazione. Infatti l'aprile di quest'anno è stato tutto un po' matto, regalandoci giornate bellissime intercalate a giornate brutte, con cambiamenti repentini nell'arco di poche ore.

E così è stato anche per il 15 e 16 aprile.

Tutto è filato secondo il programma anche se — come sempre accade — l'organizzazione si è trovata a dover sistemare persone non prenotate. Lo spirito di adattamento ha così permesso di accontentare tutti.

Il giorno 15 passa fra sole, nebbia e neve e trova i Soci di Ivrea sul tracciato a battere la pista ed a segnarla con bandierine di colore diverso. Il rientro al Gabiet al pomeriggio è però pieno di sconforto non si vede a tre metri! A sera qualche stella in cielo infonde coraggio e dona ossigeno agli organizzatori che, nella sala da pranzo dell'Albergo Gabiet, provvedono all'estrazione dell'ordine di partenza, fornendo tutte le delucidazioni e le informazioni richieste.

Sono 12 le squadre iscritte: otto di 3 elementi e quattro con un elemento in più quale riserva.

Le Sezioni rappresentate sono: Moncalieri, Pinerolo e Torino con due squadre; Genova e Venezia con una ed Ivrea con quattro.

A questo punto, permettetemi di ringraziare vivamente gli amici di Venezia che hanno lasciato le gondole e la laguna, sobbarcandosi una fatica ed una spesa non indifferente per venire fra noi « occidentali » e partecipare a questo « nostro » rally. Un grazie di cuore da parte dell'organizzazione di Ivrea e da parte, penso, di tutte le altre Sezioni.

La notte passa per tutti tranquilla; solo il direttore di gara ha gli incubi: vede valanghe che scendono dal Corno dei Camosci, interrompendo la manifestazione! Fortunatamente anche la notte passa, e la mattina del 16 aprile spunta radiosa.

Alle ore otto precise il via! Le squadre si succedono sulla linea di partenza ad intervalli di un minuto, e subito si accende la lotta per l'emulazione. Le cinque stazioni radio, poste ai punti chiave del percorso, sono un continuo gracidare nel dare notizie dei vari passaggi e da queste notizie, sia pure frammentarie, si comprende che la lotta per la vittoria finale va restringendosi fra Torino, Ivrea e Moncalieri. Non tutti portano a termine anche i percorsi facoltativi, però ben 6 squadre compiono integralmente tutto il percorso di m. 1720 di dislivello nelle tre ore stabilite.

Poi ha inizio la fase finale: la discesa in cordata che deciderà fra le tre squadre a pari punti, al termine del percorso di montagna. La spunta Torino II su

Ivrea II per 5" e 6 decimi. Terza è Ivrea III. Il trofeo ritorna pertanto a Torino donde era partito tre anni or sono, per peregrinare ad Ivrea prima ed a Pinerolo poi.

Ed un altr'anno? chi vivrà vedrà; ma già dopo la premiazione avvenuta in un clima radioso sul piazzale antistante l'albergo del Gabiet ove da poco era terminata la S. Messa celebrata dal Sacerdote di Dio, si sentivano bisbigliati propositi di rivincita.

La formula con cui viene disputato questo rally sta sempre più incontrando i favori dei partecipanti anche se, come è logico, ogni anno subisce qualche ritocco, dettato dall'esperienza. Sempre più quindi e sempre meglio, nel clima dell'amicizia e della fratellanza!

Il fatto stesso di partecipare e terminare il rally è già una vittoria: vittoria su se stessi, sulle difficoltà, sull'egoismo. Il fatto poi che quasi tutte le Sezioni siano rappresentate, dimostra la vitalità della nostra Associazione in questi tempi in cui lo spirito associativo va progressivamente disgregandosi, lasciando il posto ad un inconscio ma al tempo stesso esasperato ed esasperante egoismo individuale.

A chiusura ringrazio tutti i partecipanti, i collaboratori, ma principalmente il «Padre nostro che è nei cieli» che, con tanta bontà, ha guardato compiacente i suoi figli e li ha aiutati.

Ecco la classifica ufficiale con i relativi punteggi e tempi della discesa in cordata:

1) Torino II	Ceriana, Ponsoero, Peiretti	p. 410	( 3'55"6/10)
2) Ivrea II	China, Faletto Fornero	p. 407,8	( 4' 1"2/10)
3) Ivrea III	Brunoldi, Dal Seno, Rabogliatti	p. 373	( 6'13"4/10)
4) Moncalieri I	Graglia, Moncero, Morello, Pistono	p. 350	( 6' 1" )
5) Pinerolo I	Stornelli, Meranese, Bruno, Volpe	p. 344	( 6'35" )
6) Ivrea IV	Benzi F., Benzi G. C., Glisenti	p. 297	( 8'18"2/10)
7) Moncalieri II	Balla, Boietto, Venturello, Canta	p. 289,7	(11' 8" )
8) Torino I	Leopardo, Clerici, Gasparini	p. 287	(13' 2" )
9) Ivrea I	Cena, Traverso, Trompetto (sq. femm.)	p. 286,3	(16' 5" )
10) Genova	Scabozzi, Toletti, Montaldo	p. 272	( 9'29" )
11) Pinerolo II:	Carminati, Trombotto, Galetto, Berger	p. 270	(16'21" )
12) Venezia	Bevilacqua, Gerini, Zanorati (sq. mista)		

Giuseppe Pesando



## Pinerolo si associa a Genova

Dall'ultimo numero della nostra rivista ci è giunta una voce che, oltre ad avere il pregio della franchezza, pungola un po' tutti noi individualmente che vogliamo bene alla Giovane Montagna.

L'amico Renato da Genova ha detto molto bene nel suo scritto «Attualità della Giovane Montagna» quando afferma che dobbiamo sentire l'entusiasmo e trovare la capacità pratica di dimostrare che apparteniamo alla Giovane Montagna non per caso, ma per principii che vanno di pari passo con la passione, con la convinzione di fede e al di là di ogni carattere intromettente di imposizione, ma sempre e soltanto sostenuti da quel chiaro concetto che con l'esempio trova libero sfogo.

Ecco perchè si vorrebbe vedere questi ideali espandersi, trovando conferme con chiare adesioni e creando le possibilità di costituire nuove Sezioni. E' questo un compito che deve farsi sentire, deve scuoterci, semprechè sia vivo, in noi tutti, il desiderio di portare avanti il perchè della nostra Associazione.

Non vi è altro modo più indicato per avvicinarci a Coloro che diedero vita alla Giovane Montagna, che dopo oltre cinquant'anni dalla sua fondazione, rimane attuale con il suo Statuto.

Quando si ama una cosa affiora istintivo il desiderio di farla conoscere, e si prova gioia quando altri manifestano favorevolmente. Se poi di proposito viene ad inserirsi una ben definita concezione di sentimento, allora traspare evidente che si intraprenda la via dei monti, non per sentirci infarciti di speciali tecniche di salita, di più o meno chiodi adoperati, di passaggi artificiali, ma principalmente per assaporare la poesia e la suggestiva bellezza che ci circondano.

Lasciamo quindi che le vibrazioni della nostra sensibilità ci inducano ancora a soffermarci per meglio sentire il richiamo di un cielo azzurro che predispone alla gioia più che mai intima, di contemplare un tramonto ricco di luci calde che ti inebriano, di fermarci per accarezzare il vellutato candore di una stella alpina, e infine di lasciarti avvincere dal silenzio immenso dei ghiacciai.

Associamoci dunque all'augurio formulato da Renato Montaldo, che questi argomenti vengano ripresi, anche con un dialogo, su quello che si può fare per la Giovane Montagna e toccando i vari aspetti con chiarezza, si giunga, con l'ausilio di ognuno, a rinverdire l'entusiasmo con la logica delle nostre convinzioni ed in virtù di tutte le esperienze.

Guido Allasia

**ISTITUTO OTTICO FULCHERI**

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI  
NAZIONALI ED ESTERI  
PRIMO CENTRO  
APPLICAZIONE  
MICROLENTI A  
CONTATTO CORNEALE  
LENTI A CONTATTO  
SCLERALE  
PROTESI SU MISURA

# Cronache Sezionali

## TORINO

### ATTIVITA' INVERNALE

6-7-8 gennaio: **Soggiorno invernale al Rifugio « Natale Reviglio »** — I rigori invernali non permettono di mettere completamente in uso, per breve tempo, l'attrezzatura della casa che tante comodità offre in estate. Comunque, 30 partecipanti, sfidando temperature siberiane, sono rimasti lassù tre giorni dichiarandosi poi soddisfatti del soggiorno. Magnifiche le piste del Checrouit, incantevole la Val Ferret bianca e solitaria, bella la discesa del Mont Frety particolarmente nella parte bassa (Vallone di Rochefort, Chapy, La Palud).

15-22-29 gennaio, 5 febbraio: **Scuola di sci a Bardonecchia** — Quest'anno la scuola di sci, impostata su criteri intesi a dare ai soci una buona preparazione di base per le gite sci-alpinistiche, prevedeva le lezioni su pista solo per i principianti (prima classe) mentre per tutti gli altri le lezioni avrebbero dovuto svolgersi esclusivamente « fuori pista ». La neve scarsa ed in condizioni sfavorevoli non ha invece permesso questa innovazione. La scuola ha comunque avuto il consueto buon successo.

26 febbraio: **Punta Fontanafredda (m. 2512)** — Situata sul crinale che divide la zona del Comune di Chamois da quella del Comune di Val-tournanche, sulla sinistra orografica della Val-tournanche, la meta è un punto panoramico eccellente con vista magnifica sul Cervino, semprechè la giornata non sia come quella della nostra gita che ci ha offerto cielo plumbeo ed una fitta nevicata. La meta è stata raggiunta ugualmente da buona parte dei 33 gitanti. La discesa su Chamois ha un ottimo percorso, però è da ritenersi fattibile solo in condizioni particolarmente favorevoli.

25-26-27 marzo: **Verbier (Vallese) e Rosablanche (m. 3336)** — Divenuta ormai quasi una tradizione compiere almeno una gita all'anno nella vicina Svizzera, questa volta ci siamo recati a Verbier, nel Vallese. Alcuni partecipanti si sono fermati in questa località per darsi alle discese in pista, gli altri hanno effettuata la gita sci-alpinistica alla Rosablanche che è risultata soddisfacente sotto tutti i punti di vista. La salita alla Roseblanche si svolge con un percorso ad una altitudine media di 3.000 metri su un itinerario comprendente tre piccole vallate, che vengono percorse trasversalmente, risalendo ai colli che le dividono (Col de la Chaux m. 2940, Col de Louvie m. 2921). Dalla vetta si ha una panoramica eccezionale che si estende dal massiccio del Monte Bianco al gruppo del Gran Combin, alla stupenda parete nord del Cervino, al Weisshorn, ai Mischabel ed a tante altre innumeri vette.

15-16 aprile: **Rally sci-alpinistico al Gabiet** — La Sezione di Torino ha partecipato con due squadre ed ha avuto la soddisfazione di vederne una qualificarsi prima e l'altra ottava e di riportare in sede, per un anno, l'ambito trofeo.

### ATTIVITA' ALPINA

29-30 aprile, 1 maggio: **Raduno intersezionale al Rifugio Porro** — I soci di Torino partecipanti al raduno hanno unanimemente apprezzato lo spirito di cordialità ed i fraterni contatti con i soci delle altre sezioni presenti, che hanno caratterizzato la manifestazione. Un sincero ringraziamento e lode agli organizzatori. Altrettanto generale la soddisfazione di aver visitato una località magnifica e di alto interesse alpinistico.

14 maggio: **Rocca Provenzale (m. 2402)** — Situata al fondo della cuneese Val Maira, la Rocca Provenzale offre una divertente e facile via di salita in roccia. L'attacco si raggiunge dopo breve cammino da Chiappera, località a circa 7-8 chilometri da Aceglia ed a questo collegata da una strada assai erta, stretta ed a fondo di terra battuta percorribile da pullman solo con un autista di buona volontà. Sei cordate hanno compiuto l'ascensione, sorprese nel ritorno (stessa via di salita) da una insistente quanto abbondante pioggia che ha resa viscida la roccia per cui la discesa ha richiesto una particolare attenzione e molto più tempo del previsto. Ottimo comportamento di tutti i partecipanti, compresi quelli che erano alle loro prime uscite di roccia.

28 maggio: **Picchi del Pagliaio (m. 2298)** — Classica palestra di roccia non molto distante da Torino, nella Valle del Sangone, che però richiede una discreta marcia di avvicinamento. Buona partecipazione di soci che denota, nell'ambito sezionale, un aumento di interesse verso le arrampicate, premessa per la riuscita delle successive gite più impegnative, in programma.

9 aprile: **Visita agli alpigiani** — Siamo tornati ad incontrarci con gli amici alpigiani delle diverse borgate di Frassinere, nella Valle di Susa, sopra Condove a circa 40 chilometri da Torino.

Ventidue i soci partecipanti ed una quarantina di persone visitate alle quali è stato recato quanto la sezione ha potuto loro offrire col contributo dei soci. Ma, come sempre, non è tanto il « pacco » che conta quanto il contatto umano avutosi, il cordiale, sincero colloquio, anche se breve, con questi nostri fratelli che vivono in condizioni estremamente disagiate e in solitudine. Siamo sicuri di aver fatto qualcosa di buono, certi di avere più ricevuto che dato, ma non ci sentiamo del tutto tranquilli se oltre a ciò non ci sarà un ulteriore nostro apporto personale per far sì che più adeguate strutture sociali rendano possibile a tanti alpigiani una migliore esistenza, in una società che si autodefinisce progredita.

### ATTIVITA' CULTURALE

Diverse serate di proiezioni si sono susseguite in Sede, le quali, illustrando le bellezze dei nostri monti, comprese quelle sotterranee, e rievocando gite effettuate, hanno dato un notevole contributo al perseguimento dei fini sociali.

20 gennaio: proiezione documentario « Il mondo delle grotte » del dott. Alfonso Lucrezi, Gruppo speleologico dell'Aquila.

24 febbraio: proiezione documentario « Il mondo sotterraneo » del sig. Carlo Tagliafico, Gruppo speleologico CAI UGET di Torino.

10 marzo: diapositive aventi per oggetto lo sci alpinismo, del socio Massimo Ponsoero.

31 marzo: film sonorizzati dei soci Bersia e Marocchino.

12 maggio: film e diapositive dei soci Rosan-gela Boggero, Mario Depaoli e Aldo Morello.

26 maggio: film della cineteca CAI: « Sci a Courmayeur » - « Ascensione al Cervino per la via italiana ».

## CUNEO

Ringraziamo l'amico Pio Rosso che, parlando sulla rivista della « Targa Senatore Giovanni Sartori » assegnata dall'Ufficio della Montagna della locale Camera di Commercio alla nostra Sezione, per l'opera svolta a favore degli alpigiani, ha interpretato magistralmente il nostro pensiero.

Il riconoscimento che ci è giunto inaspettato, ci ha sorpresi e confusi anche perchè ci è sembrato troppo alto, per la nostra modesta attività, svolta sempre in sordina.

Ci è però di tanta gioia sapere, che la proposta del premio, è giunta da un Parroco (Don Silvestro della fraz. Folchi di Vernante), di una zona povera che noi visitiamo da anni, segno che i nostri incontri hanno lasciato una traccia nel cuore dei nostri cari amici della montagna.

La bellissima targa, che ci è stata offerta durante una significativa cerimonia il 1° maggio, porta la seguente dedica: « Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura - Azienda Autonoma Studi e Assistenza alla montagna - Cuneo »: **Sacrificio Valligiano 1966-67 « Targa Senatore Sartori » alla Giovane Montagna - Sezione di Cuneo - Esempio di fraterno amore per le popolazioni valligiane.**

Ha ragione Pio Rosso, la Targa è un premio che « non ci lascia tranquilli » e che ci impegna maggiormente in questa attività di « ...amore, amicizia e stima verso i valligiani... ».

Non sarà molto quello che potremo fare, ma lo faremo con tutto il cuore e con tutto il nostro entusiasmo.

**Un ricordo cristiano** — Nel mese di giugno, non appena le condizioni di innevamento della montagna e, particolarmente, quelle della strada attualmente interrotta per frane, lo permetteranno, contiamo di portare a termine l'erezione della Croce sulla « Rocca la Meia » a ricordo dei nostri cari Paolo e Maria Grazia Giraud.

Confidiamo in una buona partecipazione dei soci per un doveroso omaggio agli scomparsi, per una ulteriore dimostrazione di solidarietà e di affetto alla famiglia del V. Presidente e anche a conforto di quanti si sono generosamente ed entusiasticamente prestati per il compimento dell'opera.

Portiamo a conoscenza che la « Borsa di Studio » intestata ai fratelli Giraud, è stata portata a buon fine e, forse, già nel corrente anno ne beneficerà un figlio di montanari.

**Attività alpinistica** — Le ultime neviccate ci hanno consentito di effettuare ancora gite sci-alpinistiche nell'alta Valle Stura; la stagione si è quindi conclusa con il soggiorno a Cervinia nei giorni 29-30 aprile e 1° maggio.

Sono quindi iniziate le gite per il... rodaggio dei muscoli: Frazione Frise di S. Pietro Monterosso; Pallanfrè di Vernante; M. Sabenk; Pasquetta a S. Michele di Prazzo; Gita delle famiglie a Prà di Roburent e raccolta fiori; M. Bisalta; Laghi d'Aver nel Vallone di Rio Freddo.

## GENOVA

**Terzo Corso di introduzione all'alpinismo** — E' proseguito regolarmente con la partecipazione di dieci allievi; le lezioni teoriche si sono susseguite nel seguente ordine:

23 febbraio: Introduzione di R. Montaldo e Lezione sull'Equipaggiamento di C. Sabbadini.

9 marzo: « Tecnica di roccia » di R. Montaldo.

16 marzo: « Preparazione e condotta di una ascensione » di R. Montaldo.

30 marzo: « Aspetti naturalistici in montagna » diapositive-documentario del dr. Cataldi Carrega sul soggetto « Solda, la sua flora e le sue montagne ».

6 aprile: « Storia dell'Alpinismo » di E. Montagna.

17 aprile: « Tecnica di ghiaccio » di C. Sabbadini.

Le esercitazioni pratiche in palestra si sono effettuate il 19 marzo al M. Pennone e il 2 aprile e il 14 maggio al M. Argentea.

**Attività invernale e primaverile** — 5 marzo: sciistica al Colle di Tenda.

25-26 marzo: sciistica a Mègeve.

15-16 aprile: partecipazione di una decina di soci al raduno sci-alpinistico del Rif. Gabiét con una squadra in gara per la disputa del rally: ad essa è andata la coppa per la squadra giunta da più lontano.

29-30 aprile - 1 maggio: partecipazione di una ventina di soci al Raduno Intersezionale alla Capanna Porro; sette hanno raggiunto la vetta del Pizzo Cassandra mentre altri hanno toccato il colle omonimo.

2-3-4 giugno: gita sci-alpinistica al Pizzo Palù (Gruppo del Bernina) dalla Capanna Diavolezza. Nove i partecipanti di cui cinque han raggiunto la cima orientale del Palù.

**Attività escursionistica** — 25 maggio: un gruppo di quattro volontari ha tenuto fede al programma, raggiungendo la vetta del Pizzo d'Ormea nelle Alpi Liguri.

**Attività sezionale** — Oltre alle lezioni teoriche del corso di introduzione all'alpinismo si è avuta una serata religiosa del Rev. don Pellizza in preparazione alla Pasqua e alcune serate di proiezioni di diapositive di T. Pizzorni e A. Carpi-gnano.

## PINEROLO

**Attività invernale** — 15 gennaio: a Locana; 29 gennaio: al Monginevro; 12 febbraio: a Frabosa Soprana, con un'ottima partecipazione di soci in tutte le località. Il 26 febbraio a Crissolo la scarsità della neve ci ha spinti nelle affascinanti grotte di Rio Martino.

12 marzo: Monti della Luna (Cesana). Si sono svolti i campionati sociali di sci con i seguenti risultati:

Slalom maschile: Bruno Mauro.

Slalom femminile: Graziella Aimò.

Gara di fondo: Antonio Meranese.

Marcia con racchette: Paolo Gurgo.

27 marzo: Cervinia con 54 partecipanti.

**Attività alpina** — 9 aprile: Costa Lazzarà-Gran Truc; 23 aprile: rifugio Toesca al Pian del Roc; 30 aprile: Gita escursionistica al Principato di Monaco.

7 maggio: Monte Palavas; 21 maggio: Monte Rocciavrè. Inoltre si sono effettuate altre belle escursioni combinate lì per lì in sede, al mercoledì, dove convengono numerosi i soci.

Il 6 gennaio, a gruppi, i soci si sono recati in diverse baite della vallata, portando pacchi dono ai più poveri e dimenticati nostri amici montanari.

### VITA SEZIONALE

Anche quest'anno, il 24 dicembre, una settantina di soci in autopullman sono saliti a Ghigo per assistere alla S. Messa di mezzanotte, distribuendo quindi giocattoli e dolci ai piccoli valligiani.

Con soddisfazione segnaliamo che nella « Marcia notturna »: Torre Pellice-Pinerolo, due nostri soci hanno occupato i primi posti. Bravi!

### ATTIVITA' CULTURALE

Soci e simpatizzanti, mettendo a nostra disposizione diapositive e films ci hanno dato modo di poter proiettare questo artistico materiale in sede, ammirato sempre con viva soddisfazione da molti soci.

Anche la « Pro Natura » di Torino, ci ha favoriti con documentari appropriati, a conoscere meglio le bellezze naturali e ad apprezzare l'opera che detto Ente svolge.

Al socio Silvano Gallo, che gentilmente ha messo a nostra disposizione il proiettore sonoro da 16 mm. il nostro grazie.

## VENEZIA

### ATTIVITA' INVERNALE

5 marzo — Passo Rolle — Ben riuscita questa gita che vede ogni anno i nostri soci portarsi sulle nevi di Passo Rolle. Trentadue i partecipanti, una parte dei quali, scesa dal pullman a S. Martino di Castrozza, ha preferito sciare sulle nevi della Tognola. Il tempo era buono ma la neve cominciava a dar segni di... stanchezza.

18-19 marzo — Passo Broccon — Gita non effettuata per mancanza di adesioni e... di neve buona.

15-16 aprile — Rally sci-alpinistico occidentale al Monte Rosa. Un gruppetto di tre soci, tra i quali due signorine, ha coraggiosamente voluto portare anche il nome della nostra Sezione a questo Rally, riuscitissimo sotto tutti gli aspetti. L'accoglienza riservata ai partecipanti dalla organizzatrice Sezione di Ivrea è stata veramente calorosa ed anche il tempo favorevole ha contribuito a rendere gradevole l'impresa. Rendiamo un grazie sincero alla Sezione di Ivrea che ha voluto premiare anche la nostra Sezione con un graziosissimo omaggio.

19-30 aprile - 1 maggio — Raduno Intersezionale al Disgrazia — A questo Raduno, che in un primo tempo doveva svolgersi all'Adamello, hanno partecipato quattro nostri soci. Il tempo bello, l'ottima organizzazione e la nutrita partecipazione delle Sezioni, hanno fatto sì che questo raduno si svolgesse nel migliore dei modi; particolarmente interessanti si sono pure rivelate le escursioni nella zona della Capanna Porro.

### ATTIVITA' ALPINA

7 maggio — Gita d'apertura al Nevegal con benedizione degli attrezzi. Ben 60 partecipanti, portatisi al Col de Gou con pullman e quindi al Col di Favergera con la seggiovia, hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal nostro Cappellano Don Tino Marchi; sono poi saliti al Col Visentin, allietati da una bellissima giornata. La discesa è avvenuta per il versante opposto fino alla località La Secca, nei pressi del Lago di S. Croce.

21 maggio — Pian delle Fugazze e Rifugio Giuriolo — I 32 partecipanti a questa gita, portatisi con pullman a Pian delle Fugazze, hanno quindi percorso il panoramico « sentiero di arroccamento » che, attraverso il M. Cornetto ed il Baffelan, conduce al Passo di Campogrosso, dove i gitanti hanno fatto sosta al rif. Giuriolo. La bella giornata di sole e la lieta compagnia hanno concorso nel rendere divertente tale traversata, che si è poi conclusa con la discesa a piedi fino a Recoaro.

### VITA SEZIONALE

Il 22-3-67, dopo una breve preparazione alla S. Pasqua, tenuta nella chiesa vicina dal nuovo socio e parroco di S. Maria Formosa Don Gino Bortolan, ha avuto luogo una assemblea generale di soci nel corso della quale sono stati assegnati i premi ai vincitori delle gare sciistiche sezionali e sono state consegnate le tessere ad un gruppetto di nuovi soci.

Il tesseramento 1967 si è concluso ed ha dato i seguenti risultati: 111 soci ordinari e 37 soci aggregati, totale 148 soci, 6 dunque più dello scorso anno. La nostra Sezione è confortevolmente in lieve ma costante aumento di... forza.

### ATTIVITA' CULTURALE

La sera del 3 maggio ha avuto luogo la terza edizione del « concorso-quiz di diapositive » a premi, anche stavolta molto gradito e ben riuscito. Il giorno 17-5 è stato proiettato il bellis-



simo film a colori « Articum ». Il 31 maggio invece un nostro socio appassionato di fotografia ha tenuto un'interessante conversazione sulla « tecnica fotografica in montagna ».

## VICENZA

### ATTIVITA' INVERNALE

5 marzo: Verena Sette (Altipiano di Asiago). Località nuova, la cui efficienza dovrebbe diventare completa l'anno prossimo, con ottime piste di discesa ed ampie possibilità escursionistiche. I partecipanti erano 26.

12 marzo: Gare sociali — Camprogresso — 31 part. in pullman, più altri 20 soci, giunti sul posto con mezzi propri. I risultati conseguiti sono i seguenti:

Fondo masch. Km. 8: 1. Rigoni F.; 2. Cocco M.; 3. Pillan A.

Fondo masch. Km. 4: 1. Secondin G.; 2. Facin G.; 3. Fracasso P.

Fondo femm. Km. 4: 1. Faedo F.; 2. Gnoato A.; 3. Mosca A.

Discesa maschile: 1. Brunello F.; 2. Bellotto P.; 3. Pellizzari C.

Discesa femm.: 1. Faedo F.; 2. Crestale P.; 3. Mosca A.

18-19 marzo: Traversata Misurina-Sesto Pusteria. 23 presenze alla gita, 7 hanno fatto la traversata, con freddo e vento intensi e tempo incerto. Sempre bella come traversata.

Chiusa la stagione invernale, ecco anche il programma completo, svolto dalla nostra squadra fondisti ai quali, anche da queste righe, la sezione invia lodi per quanto hanno fatto: auguri per quanto faranno.

11 dicembre: Coppa d'apertura - Velo Veronese, Km. 12, seconda classificata.

6 gennaio: Coppa Comune di Velo, Km. 15 (Verona), terza classificata.

8 gennaio: Trofeo Brecos - Rubbio (Vicenza), Km. 15, quarta classificata.

15 gennaio: Trofeo Zollo - Campofontana (Verona), Km. 15, seconda classificata.

22 gennaio: Trofeo Amici della Montagna - Trento, Km. 15, sesta classificata.

29 gennaio: Trofeo Caduti e Dispersi - Villaga di Feltre, Km. 15, seconda classificata.

4 febbraio: Campionati Zonali - Asiago, chilometri 15 a squadre, quarta classificata.

5 febbraio: Campionati Zonali - Asiago, Km. 3-10 staffetta, sesta classificata.

12 febbraio: Trofeo De Faccis Negroti - Rubbio (Vicenza), Km. 15, quarta classificata.

19 febbraio: Trofeo Parperi dei Parperi - Roverè (Verona), terza classificata.

26 febbraio: Coppa Città di Vicenza - Cesuna, seconda classificata.

## PADOVA

### ATTIVITA' SOCIALI

I criteri usati per l'impostazione delle attività sociali del 1966-67 non si discostano molto da quelli dello scorso anno, pur tenendo presenti i motivi di progresso sul piano alpinistico e sociale. Cioè, si è inteso di procurare ai soci ogni possibilità per una migliore conoscenza della montagna, in modo tale da poterla, prima di tutto, amare per poi saperla affrontare.

Per il programma invernale, si è preferito indirizzarci allo sci-escursionismo piuttosto che al semplice sci, con una scelta accurata di itinerari allettanti. In fase preparatoria i risultati sono stati soddisfacenti per quanto riguarda i soci. Essi hanno provveduto, in numero considerevole, ad attrezzarsi convenientemente, comprese le « pelli di foca » fornite dalla sezione. I buoni propositi sono stati però frustrati in parte, dagli effetti della recente alluvione, in modo che si è stati costretti ad apportare alcune variazioni sia al calendario invernale che a quello primaverile-estivo.

Ecco quello che è stato fatto:

4 dicembre: Gita sciatoria al Nevegal; 18 dicembre: Asiago-Gallio; 26 dicembre: al Passo Broccone; 6 gennaio: a Folgaria; 29 gennaio: Gita sci-escursionistica al Rolle; 26 febbraio: a Enego; 12 marzo, nuovamente al Rolle; 27 marzo: Gita escursionistica al M. Cimone.

Come si vede (ed il motivo è detto sopra) sono sfumate le possibilità di nuove mete e, cosa che ha molto dispiaciuto, non si è potuto tenere il II Trofeo invernale, pur programmato con tanta cura.

E' seguito, come necessaria conseguenza, un faticoso intermezzo tra le due stagioni di attività, in quanto che non sono state, ed ancora non sono chiare le possibilità: come si è visto in una gita durante la quale — per le frammentarie e incomplete informazioni avute — ci si è trovati a superare difficoltà imprevedute come ponti inesistenti, strade scomparse ed ogni sorta di impraticabilità.

Il Natale alpino, quest'anno, è stato portato a Riofreddo di Arsero, zona particolarmente colpita dall'alluvione; l'incontro intersezionale è stato fatto a S. Giorgio di Boscochiesanuova, con la soddisfazione di tutti per la buona riuscita.

Al Corso di roccia, che la locale Sezione del CAI istituisce ogni anno, partecipano alcuni dei nostri soci, dei quali uno, Peruzzi Giuliano, è istruttore.

Le prossime attività saranno le seguenti:

1 luglio - 31 agosto: Soggiorno estivo a Villa Banale (TN).

9 luglio: Gita a Cima d'Asta.

22-23 luglio: Gita al Gruppo del Brenta (pernottamento al Soggiorno).

9-10 settembre: Gita al M. Civetta.

15 settembre: Serata in sede.

24 settembre: Gita sui Colli Euganei (incontro dello Spirito).

8 ottobre: Gita all'altipiano Vezzene-Forte Keller.

20 ottobre: Serata in sede.

29 ottobre: Assemblea dei Soci (elezioni sociali).

11-12 novembre: Assemblea dei Delegati a Vicenza.

In date da destinarsi: la serata della Montagna e la cena sociale.

### VITA SEZIONALE

Sul piano schiettamente sociale, dobbiamo premettere il luttuoso avvenimento che ha colpito il nostro Presidente con la immatura scomparsa del suo Marcello di mesi otto: per l'amicizia che tutti ci lega a Bepi, per la simpatia che Marcello aveva in tutti suscitato e per la immaturità della scomparsa, il lutto è stato di tutti noi, ed anche qui vogliamo riaffermare il nostro fraterno cordoglio.

Altre tappe del nostro vivere sociale sono in parte ormai tradizionali: come l'annuale ricordo di Bepi Cavinato, socio fondatore, a cui sarà intitolata la progettata Capanna a Cima d'Asta; l'incontrarsi fraterno la Notte Santa per il Natale di Sezione; il tradizionale veglione di fine d'anno, il Carnevale di Sezione.

Le serate in sede, entrate nella normalità mensile, hanno ora il carattere di un incontro non solo per vedere proiettati lavori (film o diapositive) di amici e soci, ma soprattutto per dibattere problemi di interesse comune oppure per completare le discussioni dell'incontro dello spirito, come si è fatto nell'ultima serata, dopo l'incontro del 16 aprile u. s. al M. Summano.

Il coro Edelweiss continua la propria attività, compendiata da frequenti inviti ad esecuzioni pubbliche. Recentemente il Coro e la Sezione hanno festeggiato il M.o Leone Prandin per il suo matrimonio.

Il Gruppo speleologico ha continuato le sue attività di ricerca e di studio, ora necessariamente sospese per gli imminenti esami di molti dei suoi soci componenti.

### MESTRE

Scomparsa la neve dalle più battute piste delle nostre zone, con grande rammarico da parte della Presidenza, quest'anno non è stato più possibile organizzare gite sciatorie a carattere alpinistico. L'attività quindi è ripresa ai primi di aprile con il preciso scopo di allenare i soci più volenterosi e capaci alle fatiche e alle imprese della nuova stagione. Parecchie sono state fino ad ora le gite alla palestra di roccia in valle Santa Felicità a Bassano, dove è stato possibile insegnare a chi ne era più sprovveduto, gli elementi essenziali dell'arrampicata su roccia. Alcuni brevi corsi teorici si sono poi tenuti in sede durante le sedute settimanali.

Quattro soci della nostra sezione hanno preso parte al raduno intersezionale svoltosi al rifugio Porro. Tra essi uno ha raggiunto la cima Cas-

sandra, classificandosi tra i pochi, giunti sulla vetta.

Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare gli amici di Genova dell'organizzazione e dell'aiuto prestatoci durante il raduno in Val Malenco.

Il giorno 14 maggio abbiamo organizzato una gita al santuario della Madonna della Corona in occasione dell'annuale benedizione degli attrezzi. Nel pomeriggio, nonostante il tempo non fosse troppo clemente, abbiamo raggiunto a piedi le pendici del monte Baldo godendo di un panorama veramente maestoso.

### MONCALIERI

**Attività invernale** — Facendo il consuntivo, per quanto riguarda l'attività sciistica e sci-alpinistica, possiamo dire che la prima attività è in continuo sviluppo per cui l'organizzazione del pullman non ha mai presentato alcuna apprensione economica. Lo sci-alpinismo praticato quest'anno per la prima volta, ha destato un grande interesse e si svilupperà certamente nel prossimo futuro. Il programma della Sezione, per raggiungere un sano alpinismo, si svilupperà quindi attraverso le seguenti fasi: sci, sci-alpinismo, escursionismo, alpinismo.

**Attività alpinistica** — In questo inizio di stagione le gite hanno registrato un notevole successo, siamo saliti alle Lunelle di Lanzo il 23 aprile, alla Guglia Rossa il 7 maggio, alla Rocca Provenzale il 4 giugno; il tempo ci ha favoriti e sempre le comitive hanno superato i quaranta partecipanti, in sezione c'è entusiasmo, si migliorerà certamente. I risultati sono così, di grande soddisfazione per la Presidenza al lavoro svolto.

Il 2 giugno ha avuto luogo a S. Giacomo di Entracque la « Giornata delle famiglie ». Duecentocinquanta persone hanno aderito alla nostra festa e, tra queste, anche i componenti la banda musicale di Moncalieri che ha eseguito, in una pubblica piazza di Entracque, un interessante ed anche commovente concerto...i vecchi del paese commentavano di mai aver assistito ad una cosa del genere.

Domenica 18 giugno sulla vetta della Cristalliera m. 2800, ci riuniremo per celebrare il XX dell'erezione della Croce, che portammo nel 1947 sotto la guida del nostro primo Presidente, dott. Giuseppe Bersano. Lassù consegneremo la tessera di socia vitalizia alla signora Pasta Oddone Maria, ora assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Moncalieri e già nostra attiva socia.

**Vita sociale** — La S. Pasqua sociale, abbinata alla successiva Assemblea annuale ordinaria, si è svolta molto sentita, domenica 2 aprile. Ed ora, uniamoci con entusiasmo per dare vita alle gite estive, nostro principale programma.

**Comitato di Redazione** — Roberto Bettiolo, Venezia - Marcello Campanelli, Mestre - Vittorio Cazzadori, Pinerolo - Andrea de Saraca, Padova - Carlo Donato, Torino - Franca Faedo, Vicenza - Savino Faletto, Ivrea - Gianna Luciano, Cuneo - Renato Montaldo, Genova.

Direttore responsabile: Pio Camillo Rosso - Autorizzazione Tribunale di Torino n. 1794 in data 7-5-1966

Tip. G. Alzani — Pinerolo — Tel. 2657 — Stampato il 30 giugno 1967

INDUSTRIA GIOCATTOLI MECCANICI ED ELETTRICI  
DI METALLO E PLASTICA

*Lima*

Casella Postale N. 175 - Teleg.: LIMA VICENZA - C.C.I.A. - Vicenza N. 41114

Amministrazione e Stabilimento:

VICENZA — Via A. Massaria, 30 — Telef. 38.500 (P.B.X.)

Soc. p. A. - Capitale versato L. 50.000.000

SCI — ROCCIA — CAMPEGGIO

articoli

**Masport**

sportivi

VERONA — VIA LEONI, 9 - Telef. 21-291 — VERONA

*Galup*

PANETTONE



DITTA P. FERRUA - PINEROLO

## Tutto per lo Sci e l'Alpinismo

I MIGLIORI SCI  
BASTONCINI  
SCARPONI - CALZONI  
TESSILFOCA  
GIACCHE A VENTO

# F.lli Ravelli

TORINO

Corso FERRUCCI, 70 - Telefono 31.017

## La Cartolibreria Cangrande

offre sconti speciali  
ai soci della GM



VIA IV NOVEMBRE, 25

Tel. 48-002 — VERONA



## scegliete la crociera '67!

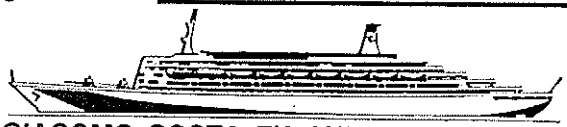
46 CROCIERE SOGGIORNO  
m/n ANNA C.  
mediterraneo occidentale  
7 GIORNI - QUOTE DA L. 70.000

m/n ANDREA C.  
spagna - marocco - canarie  
11 GIORNI - QUOTE DA L. 99.000

m/n FRANCA C.  
da venezia in grecia e turchia  
10 GIORNI - QUOTE DA L. 120.000

3 GRANDI CROCIERE  
t/n EUGENIO C.  
luglio a capo nord  
settembre in medio oriente

t/n ENRICO C.  
agosto in mar nero



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA  
rivolgetevi alla Vs. Agenzia di Viaggi

ORGANIZZAZIONE TECNICA CHIARI & SOMMARIVA - MILANO

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ  
RIVOLGETEVI

ALLA REDAZIONE  
RIVISTA  
GIOVANE MONTAGNA

Via  
Consolata, 7  
10122 Torino

1

1/2

1/4 di pagina